

ELEZIONI COMUNALI IN VICTORIA IL 12 AGOSTO

Votiamo compatti per l'ALP

Le amministrazioni locali assumono un ruolo sempre più importante — numerosi i candidati immigrati. — Nuovo Paese ne presenta alcuni.

A che cosa mirano i candidati "indipendenti"

Ogni volta che ci avviciniamo alle elezioni, siano esse federali, statali o municipali, assistiamo sempre a campagne di propaganda — fomentate dai settori più conservatori — che hanno l'obiettivo di confondere i cittadini su questioni di estrema importanza.

Non è per caso che queste campagne vengono condotte; le false informazioni, spesso propalate con astuta malevolenza, hanno lo scopo di discreditare il Partito Laburista, il quale, nonostante le grandi difficoltà obiettive nelle quali deve operare, ovunque abbia amministrato ha dimostrato di avere a cuore gli interessi e i problemi delle masse, dei giovani, delle donne, degli immigrati, di tutti i lavoratori, siano essi operai o impiegati.

Tralasciando per il momento considerazioni di carattere più generale, vogliamo rifarci all'esperienza del Comune di Preston (Vic) — emblematica della situazione in tanti comuni — per dimostrare più chiaramente quanto siamo venuti dicendo prima. L'anno scorso i consiglieri "indipendenti", in verità liberali mascherati, hanno tentato di rendere operanti scelte antipopolari che rispecchiavano, appunto, la filosofia sociale e politica del Partito Liberale.

Gli "indipendenti", ai quali non manca la spavalderia di autodefinirsi progressisti per trarre in inganno i meno avveduti in politica, si rivelano poi per quello che in realtà sono nelle scelte amministrative. Essi tentano di farsi eleggere in quei sobborghi dove

Il 12 agosto si terranno le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali in Victoria. E' una data impegnativa per tutto il Partito Laborista che dovrà saper raccogliere in quell'occasione, quanto di nuovo si è venuto manifestando nello Stato a livello locale. Negli ultimi anni, le amministrazioni comunali un po' ovunque, ma particolarmente nelle città, hanno assunto un ruolo più importante perché è venuta crescendo una forte domanda, da parte dei cittadini, di servizi sociali più adeguati alle esigenze di oggi — asili nido, spazi ricreativi, ecc. — si è posta con forza la questione della pianificazione con particolare riferimento all'edilizia e alla costruzione di autostrade, è aumentato il bisogno di provvedimenti per controllare il traffico e l'inquinamento, e così via.

Riteniamo di non peccare di eccessivo ottimismo affermando che finalmente i consigli comunali non sono più il luogo in cui si discute semplicemente come tenere pulite le strade e come raccogliere la spazzatura, ma sono divenuti dei luoghi dove vengono sempre più spesso presentate le giuste istanze dei cittadini.

Detto questo, va riaffermata la necessità di votare, dove è possibile, per i candidati laboristi che hanno già dimostrato in molti comuni la volontà di servire gli interessi di tutta la popolazione; ed è importante votare per i laboristi anche per combattere coloro che tentano di depoliticizzare il lavoro delle amministrazioni con l'ormai noto slogan "la politica non deve entrare nei comuni" (sic) nel segno di un qualunquismo che serve solo ai liberali.

Un fatto piuttosto nuovo, che noi osserviamo con piacere, è il numero consistente di candidati italiani del Partito Laborista e candidati immigrati di altre nazionalità. E' questo un primo passo



Greg Incantalupo



Elio Kleftoglannis



Eugenio Turco



Connie La Marchesina

Con la fusione della TWU e la SPU

Nuovi tentativi verso l'unità sindacale

Anche l'ACTU e l'ACSPA si muovono verso l'unificazione. — Certa la fusione dell'Engine Drivers and Firemen con la AMWSU.

MELBOURNE — I maggiori quotidiani di Melbourne riportano in questi giorni la notizia di una possibile fusione tra alcuni degli innumerevoli sindacati d'Australia.

Gli articoli rinnovano, nei loro titoli, il mito caro alla strategia padronale e pubblicizzato così spesso da varie fonti governative, secondo il quale i sindacati sono l'istituzione politica che, in questo Paese, detiene i poteri decisionali. "L'unione delle unioni creerà un gigante" grida rozzamente un articolista.

In verità alcune unioni progressiste e moderate, alcune "società dei mestieri", dopo momenti di riflessione in seguito agli attacchi feroci scatenatisi contro di loro da più parti, siedono al tavolo del negoziato con l'obiettivo di creare, attraverso l'unità, una maggiore consistenza, una più solida forza d'urto per rafforzare le loro possibilità contrattuali.

I primi sindacati a seguire questa nuova linea di condotta, questa nuova politica unitaria, sono da una parte il

"Transport Workers" (lavoratori dei trasporti) e lo "Storemen and Packers" (magazzinieri e imballatori) e dalla altra l'"AMWU (metalmecanici) e l'"Engine Drivers and Firemen" (macchinisti e pompieri). La fusione di questi due ultimi sindacati riunirebbe sotto la stessa bandiera 180 mila lavoratori.

La rivista "Il Sindacalista Moderno" dà per certa in un futuro non lontano l'unificazione delle due maggiori Federazioni Sindacali australiane: l'ACTU operaia e l'AC SPA impiegatizia.

Speriamo che queste fusioni si realizzino in breve tempo e siano le prime di una lunga serie e che le spinte involutive della destra nazionale, rispolverata all'opportunità dal governo conservatore, servano a rendere più elastica la rigidità tradizionale di certe strutture politiche anglo-sassoni che storicamente hanno mostrato i loro limiti.

Noi sosteniamo caldamente l'opportunità di tali provvedimenti.

CARLO SCALVINI

UNANIMI CRITICHE AL GOVERNO NEL COMITATO SULL'EMIGRAZIONE

Troppi ritardi per gli emigrati

ROMA — Dopo un lungo periodo di stasi è ripresa l'attività dell'organismo unitario che fu costituito tre anni or sono per indicazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione per poterne attuare le decisioni e le proposte. Presieduto dal sottosegretario Franco Foschi si è riunito il 12 luglio alla Farnesina il comitato del quale fanno

parte i partiti, i sindacati, le associazioni degli emigrati il governo, le regioni, il CNEL, il CENSIS. La riunione è seguita a pressanti richieste giunte dai lavoratori emigrati, all'iniziativa del PCI che ha sollecitato il governo a predisporre un programma di rapida attuazione di urgenti misure legislative e di tutela all'estero.

Il sottosegretario Foschi nella sua relazione, ha riconosciuto che "vi sono state difficoltà istituzionali che hanno gravato sul lavoro di attuazione delle decisioni della Conferenza" e ha preso impegno, a nome del governo, per "trovare efficaci intese operative per il futuro". Tra i problemi da discutere egli ha indicato i due convegni degli emigrati da realizzare in Europa e America latina, i provvedimenti di legge per i comitati consolari e il consiglio dell'emigrazione, la politica scolastica e gli istituti italiani di cultura all'estero, il voto per il Parlamento europeo, le trattative per gli accordi bilaterali e per un accordo di sicurezza sociale con la Svizzera che sia più avanzato.

La discussione ha avuto toni critici quasi unanimi al riguardo dei ritardi della politica governativa e al carattere arretrato di alcuni provvedimenti di cui è stato chiesto il ritiro. L'on. Federici, presidente dell'ANFE, ha chiesto al governo di ritirare il disegno di legge scolastico n.723 presentato al Senato lo scorso anno "perché non è neppure emendabile e risponde a una concezione superata". Un intervento immediato di tutela è stato chiesto dai rappresentanti sindacali Cavazzuti (CISL) e Vercellino (CGIL), i quali hanno proposto di esaminare i problemi del lavoro e della crisi tra gli argomenti dei convegni in Europa e America latina.

Il vice presidente dell'INCA, Luigi Nicosia, ha ancora insistito per dare al lavoro contenuti precisi e scadenze da rispettare. Nell'ampia discussione è quindi intervenuto Giuliano Pajetta, responsabile del PCI per la emigrazione, il quale ha criticato il passato periodo di mancata collaborazione unitaria e ha affermato che le intese "non sono un lusso, ma una necessità". Pajetta ha quindi proposto alcune procedure concrete per allargare con una rappresentanza di lavoratori emigrati il comitato, per preparare accuratamente e con validi contenuti i due convegni, perché essi possano aver luogo in ottobre e in novembre, per esaminare i problemi complessivi della scuola, degli insegnanti e dell'organizzazione scolastica. Egli ha quindi chiesto che cessino le discriminazioni nelle strutture consolari e che i rappresentanti delle forze reali esistenti, senza escludere i partiti, facciano parte fin d'ora dei comitati consolari, in attesa della nuova legge, suggerendo ancora una volta che vi sia una direttiva esplicita del governo e del ministero degli esteri.

Concludendo il suo intervento Pajetta ha chiesto che si compiano dei passi concordati per emendare al Senato la legge di proroga dei fondi per la stampa, includendovi anche i giornali dell'emigrazione che ne sono stati esclusi. Su tale questione vi è stato un parere unanime del comitato, e il sottosegretario Foschi ha dichiarato che in Parlamento avrebbe appoggiato la richiesta.

Anche negli altri interventi, da quello di De Rita a quello di Volpe, segretario della FILEF, sono venuti contribuiti per elaborare un'agenda di problemi e per passare a una fase operativa più serrata. Sulla necessità del-

la partecipazione dei partiti, delle associazioni e dei sindacati, in tutte le discussioni sugli accordi, le convenzioni, i provvedimenti di legge, ha in particolare insistito Gaetano Volpe della FILEF.

La riunione si è conclusa con un primo gruppo di impegni operativi per procedere all'avvio pratico delle indicazioni.

Sottoscrizione a "Nuovo Paese" raccolti \$468.00

Continua la sottoscrizione a Nuovo Paese verso l'obiettivo dei 5.000 dollari entro la fine dell'anno in corso. Come s'è notato, già diverse iniziative sono state prese a sostegno della campagna per il finanziamento alla stampa democratica: in diverse località si sono svolte o sono in via di preparazione feste e manifestazioni dedicate a "Nuovo Paese".

Durante il picnic di domenica scorsa organizzato dal Circolo Carlo Levi di Footscray è stata raccolta la somma di \$50.00. Ad Adelaide, invece, il Gruppo femminile della FILEF ha raccolto \$100.00 con il ballo a cui hanno partecipato 350 persone (il servizio fotografico verrà pubblicato sul prossimo numero).

Nel corso di un incontro/assemblea con lavoratori italiani residenti a Geelong tenutosi nella giornata di domenica 30 luglio al Trades Hall, sono stati raccolti \$20.

Tra gli altri sottoscrittori: O. Bida: \$6; L. Bregu: \$5; N. Atkin: \$5; Anon.: \$4; M. Sil-

(Continua a pagina 2)

300 italiani alla festa dell'ALP



BRUNSWICK — Nei locali dell'Albion Hall si è svolto il ballo organizzato dalle sezioni italiane del Partito Laborista di Coburg/Brunswick, Croxton e Reservoir sabato sera della settimana scorsa.

Oltre 300 persone hanno preso parte alla serata che è stata presenziata anche dall'on. Wilkes, capo dell'opposizione al governo della Victoria e Ministro ombra per gli affari etnici, l'on. Gordon Bryant, rappresentante del seggio di Wills al Parlamento di Canberra, l'on. Jack Walton, capo laborista al Senato (Vic.), l'on. Jim Sim-

monds, Ministro ombra per l'industria (Vic.), Giovanni Sgrò, presidente della FILEF e futuro candidato al Senato per l'ALP, l'avv. Scamparin, Jim Turco, candidato ALP al Consiglio comunale di Preston e tanti altri.

Il successo della festa è stato anche confermato dal fatto che (purtroppo!) circa 60 persone non sono riuscite ad entrare per mancanza di spazio: a queste vanno le scuse degli organizzatori della serata che si sono promessi di usare una sala più capiente per la prossima volta.

Al di là delle cifre dei presenti, il dato da cogliere è che gli italiani, grazie al costante stimolo esercitato dalle associazioni democratiche, incominciano a prendere parte ad attività che hanno un forte sapore politico, smettendo così la tesi che all'italiano in Australia non interessa la politica. Al contrario, invece, le 300 persone che si sono raccolte sotto lo slogan "Un Partito Laborista per il futuro dell'Australia" sono la viva testimonianza che la politica interessa.

N. COZZOLINO

"Indipendenti"

(Continua da pagina 1)

la presenza laborista è troppo forte per una politica frontale da parte del Partito Liberale. Basti l'esempio di Thomastown (Vic): perché un candidato "indipendente", in una zona predominata dai laboristi, sfida un consigliere laborista? La loro priorità tattica è l'insabbiamento di tutte le iniziative laboriste — ci rifacciamo sempre all'esempio di Preston — tese a creare e sviluppare tutta una serie di strutture sociali e ricreative e, porre termine alla speculazione edilizia e a prendere misure efficaci per la protezione dell'ambiente.

Certa stampa li appoggia. Anche questo non è fatto nuovo, però è un fatto su cui riflettere per poter combattere la sua influenza.

Il 12 agosto gli indipendenti si rifaranno vivi: noi confidiamo nel voto degli immigrati per i candidati ALP. G. SGRO.

Elezioni

(Continua da pagina 1)

verso il maggiore coinvolgimento degli immigrati nella politica e un segno che i tempi mutano in modo positivo. "Nuovo Paese" presenta ai lettori 4 candidati ALP che si presentano per la prima volta: Connie La Marchesina, per il seggio di MacLeod (città di Heidelberg), Eugenio Turco, per il seggio di Reservoir (città di Preston), Greg Incantalupo per il seggio di South East Brunswick ed Elios Klefogiannis per il seggio di North East Brunswick.

Connie La Marchesina, che tra l'altro è segretaria della FILEF e segretaria della sezione dell'ALP nella zona di MacLeod, si impegnerà, se verrà eletta, ad ottenere una miglior rete di trasporti pubblici e degli asili nido di cui vi è una grave penuria. Eugenio (Jim) Turco continuerà, assieme ai colleghi di partito e gli abitanti di Reservoir/Preston, la lotta contro la speculazione edilizia e contro la costruzione dell'autostrada che arrecherrebbe danni gravissimi a Preston.

Greg Incantalupo è invece particolarmente interessato nei problemi dei giovani, soprattutto nel risolvere il problema della mancanza di centri sportivi. Accanto agli altri consiglieri laboristi, si impegnerà anche nella difficile battaglia contro l'autostrada progettata dal governo. Se l'autostrada venisse costruita, una buona parte di Brunswick verrebbe irrimediabilmente deturpata e i cittadini rischierebbero di non ottenere un giusto risarcimento per la demolizione delle loro abitazioni. Elios Klefogiannis, che è stato molto coinvolto nell'istituzione dell'asilo di Mitchell St., intende realizzare una guida multilingue ai servizi sociali esistenti a Brunswick e incrementare il numero di volumi nelle lingue degli immigrati disponibili presso la biblioteca comunale.

E' con questo tipo di piattaforme che i candidati laboristi si presentano all'elettorato il 12 agosto. Sono piattaforme concrete che meritano di essere appoggiate dal voto. Il voto degli italiani sarà, in molte zone, determinante e per questo motivo la FILEF e "Nuovo Paese" invitano gli immigrati italiani a votare compatti per l'ALP. Ricordiamo, infine, che tutti, indipendentemente dalla cittadinanza, sono obbligati a votare il 12 agosto, sia coloro che possiedono una proprietà, sia coloro che abitano in case affittate.

S. da Pieri

Sottoscrizione

(Continua da pagina 1)

vio: \$10; L. Bortoli: \$5; Lino M.: \$10; A. Bruni: \$5; raccolto da F. Luqarini: \$20; N. Marshall, B. Mountford, M. Clarke, P. Cregnan, V. Marks, M. Lorkin, J. Murray, S. Marks, J. O'Neall, B. Baxter, R. Mc Nolly, N. Clapton, F. Cherry — tutti funzionari dell'AMWSU: \$20; M. Pozos e J. Kyriacu — funzionari del Centro sindacale dei lavoratori immigrati: \$4; L. Tora: \$2; D. Cusack: \$2; J. Dodd: \$2; L. Navarro del PC cileno: \$2; dalla FILEF di Sydney: \$30.

Totale, compresa la somma precedente, \$468. La sottoscrizione continua.

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE —

ALLA PERRY ENGINEERING

Protesta contro i licenziamenti

I lavoratori chiedono anche di conoscere i piani della Compagnia - l'automazione e' il pericolo maggiore.

Più di 300 operai della Perry Engineering di Mile End hanno scioperato per mezza giornata venerdì 21 luglio. Lo sciopero è stato indetto in protesta per il licenziamento di 62 metalmeccanici della fonderia Perry Castings e 4 della Gibb & Miller.

L'assemblea ha condannato i licenziamenti che sono avvenuti senza preavviso e, naturalmente, senza alcuna considerazione per i diritti dei lavoratori.

Mr. Wyman della AMWSU ha dichiarato che l'assemblea ha chiesto alla compagnia di aumentare la liquidazione per i lavoratori licenziati. Una simile richiesta è stata avanzata anche presso l'Arbitration Commission. La assemblea, comunque, ha fatto anche delle ulteriori e precise richieste, nel segno di una politica sindacale per l'Australia di cui la AMWSU è promotrice: i lavoratori hanno chiesto alla compagnia informazioni dettagliate sul programma di investimenti e sui piani di ristrutturazione per poter impostare la lotta su vertenze che non siano di semplice rivendicazione salariale.

Alla "Perry", la fabbrica in questione il peggior pericolo è rappresentato dall'automazione che riduce i posti di lavoro. Si impone quindi la necessità di saper contrapporre a questo tipo di scelte padronali una politica economica nuova nel quadro di una lotta a lungo termine contro la crisi e le misure restrittive volute dal governo.

STEPHANIE REID

Discutiamo insieme il giornale

La FILEF del S.A. invita tutti i lettori di "N.P." e tutti coloro che sono interessati nei problemi dell'informazione a partecipare alle discussioni sul "Nuovo Paese" che si terranno di giovedì dalle 7.30 p.m. alle 9.30 ogni quindicina in coincidenza con l'uscita del giornale.

Assistenza per la denuncia dei redditi

La FILEF del S.A. ha istituito un servizio di assistenza gratuito presso la sede di Mile End, 28 Ebor Ave., Tel. 43 7036, per la consulenza e la compilazione dei moduli delle tasse. Il servizio è aperto ogni giorno dalle 9 a.m. alle 5.30 p.m. oltre al martedì; e al venerdì dalle 7 p.m. alle 9 p.m. per coloro che non possono consultarsi durante il giorno.

Un comunista risponde a "Il Globo"

Il PCI e' una forza politica sana di cui l'Italia ha bisogno

Nel numero di lunedì 17 luglio, "IL GLOBO" pubblica un articolo dal titolo "Una Italia off-limits" nel quale l'articolista si abbandona in un anticomunismo quarantot-

tesco. Oltre al piagnisteo per la rinuncia da parte di Carter al viaggio in Italia e la mancanza della regina Giuliana d'Olanda dalla sua dorata dimora a Porto d'Ercole, l'articolista ne dice di tutti i colori per dimostrare che la colpa per i guai italiani va addossata ai comunisti. E scrive:

"Va ricordato che la progressiva marcia dell'Italia sulla via che l'ha condotta al punto "off-limits" in cui si trova (sic) sia incominciata con il sempre maggiore spazio concesso in tutti i campi operativi da quelli politici e culturali, dalla RAI-TV ai giornali, dai settori sociali e sindacali a quelli scolastici, dagli economici agli artistici alle schiere sempre più massicce del vetero (?) e neo-comunisti. Una scalata che ha scatenato nel nostro Paese il disordine più destabilizzante".

Solo uno che è abituato a scrivere articoli falsi e tendenziosi può addossare le colpe per i problemi italiani ad un partito che per trent'anni ha condotto una battaglia pulita dai banchi della opposizione. L'Italia, invece, e chi è onesto lo sa riconoscere, è stata trascinata nel baratro da anni di malgoverno DC, anche se non da tutta la DC, da certi capitani dell'industria ecc. E lo dimostrano i processi che si celebrano in questi giorni in Italia, nei quali sono coinvolti uomini della DC e personaggi dediti agli intralazzi, a danno dello Stato. L'episodio Leone, per esempio, non ha insegnato proprio niente?

All'anonimo articolista de "IL GLOBO" piacerebbe una liguetta fatta su misura senza spazi (e lo dice) per i comunisti, in tutti i campi: estromessi dalla RAI-TV, senza giornali, scacciati dai sindacati e dalle scuole. Ed allora? Dobbiamo convincerci che il Nostro scrive con la mente annebbiata, ignorante della dirittura morale e politica del più grande partito della classe operaia nel mondo occidentale, il partito di Gramsci, che ora è un partito di governo.

Concludo, rilevando come "IL GLOBO" abbia dato prova di irresponsabilità pubblicando un articolo del genere che reca offesa a chi nutre sentimenti democratici e che vede nell'avanzata del PCI un passo verso un governo che rispecchi le aspirazioni delle masse italiane compresi gli emigrati che ancora aspettano giustizia.

Raffaello Di Fazio



L'elezione di Pertini dimostra che l'Italia e' una nazione democratica

Caro Direttore, l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica italiana è stata un grande successo per la classe operaia, perché l'on. Pertini è sempre stato un esponente dei lavoratori un antifascista e un eroe della Resistenza. Io penso che lui sia proprio l'uomo adatto per assumere quella carica avendo egli vissuto tutta la vita assieme ai lavoratori dei quali conosce bene tutte le difficoltà. Io, come tanti democratici che vivono all'estero, ho appreso questa notizia con gioia perché mi fa capire che l'Italia non quella che viene descritta da tanti giornali come una nazione in preda

al terrorismo, ma è un'Italia democratica che manda al potere persone elette dalla massa operaia.

Io ho avuto l'occasione di conoscere Pertini durante la campagna del Partito Socialista nel 1948 a Siderno Marina. Ci recammo in migliaia ad ascoltarlo e appena arrivammo sul luogo del comizio fummo circondati dalla polizia. Pertini, prima di incominciare il discorso, ringraziò il questore che era venuto a "proteggerci", ma disse che la forza pubblica sarebbe stata meglio impiegata in Sicilia per prendere il bandito Giuliano!

Fraternali saluti, M. Prestia, Richmond, S.A.

Lunga e difficile vertenza alla Ajax Nettlefolds.

Del gruppo aziendale Ajax Nettlefolds e delle lotte rivendicative dei suoi dipendenti avemmo già l'occasione di parlare su questo giornale nel maggio del corrente anno. Diciamo degli scioperi già iniziati nel lontano settembre del '77, per l'aumento salariale e per la sicurezza del posto di lavoro. Dicemmo anche che, mentre era in corso un nuovo incontro tra i sindacati coinvolti nelle trattative e padronato, la volontà dei lavoratori alla lotta era intatta. Il braccio di ferro continuava.

Nel periodo di tempo che va da maggio a luglio, il padronato ha accelerato i tempi di programmazione e attuazione della realizzazione che, in termini pratici, significa diminuzione drastica dei livelli occupazionali dell'azienda.

Alla fine di giugno giunge la tanto temuta notizia: 210 lavoratori verranno licenziati, il processo di razionalizzazione verrà portato a termine in quattro o cinque settimane. Allo stesso tempo il padronato, attraverso "quinte colonne" impiegate e talvolta, sfortunatamente, operaie, tenta di orientare la maggioranza dei lavoratori verso un segno di restaurazione della pace aziendale, facendo leva sull'egoismo degli operai che, con il licenziamento di tanti compagni di lavoro, godrebbero di un sostanziale incremento delle ore straordinarie.

Sono questi, momenti di tensione e di incertezza. I sindacati, molto tenacemente, adottano una politica di unificazione strategica delle maestranze delle quattro fabbriche, facendo appello all'unità, alla coscienza di classe e all'intelligenza degli operai.

La risposta delle due fabbriche di Ballarat e Sunshine, dove avverranno i licenziamenti, è subitanea. L'assemblea dei lavoratori, tempestivamente convocata, decide quasi all'unanimità la politica delle 35 ore settimanali e il duplice no ad ogni forma di straordinario e alla mobilità dei macchinari industriali. L'assemblea generale dei 400 lavoratori nella fabbrica di Richmond, tenuta il 4 luglio decide entusiasticamente di adottare le risoluzioni di Sunshine e Ballarat.

Nel breve periodo che va dal 4 all'11 luglio avviene a Richmond il colpo di scena: un generale cambiamento di indirizzo, tanto da far convocare, da parte dei sindacati, un'altra assemblea. A questa assemblea, mercoledì 12, la maggioranza de-

gli operai, 145 voti contro 105, decide di ritornare alle 40 ore e allo straordinario.

Ogni tentativo serio di analisi, anche per ricercare le prospettive di un nuovo intervento sindacale, fallisce. Non si riesce a capire le ragioni per cui gli operai si siano divisi, durante le votazioni, in blocchi, in categorie. Gli italiani su posizioni di militanza, mentre i greci e le lavoratrici hanno ceduto.

Un delegato di fabbrica tenta di giustificare l'accaduto con la "mancanza di comunicazione". E' senz'altro la mancanza di qualcosa di più composito: un rapporto continuo, un collegamento reale tra fabbrica, società e Stato.

La lotta, intanto, continua a Ballarat e Sunshine. Frank Cherry, del sindacato dei metalmeccanici, spera che i lavoratori di Richmond non debbano imparare una lezione politica "storica", attraverso una futura, ulteriore fase razionalizzatrice, che i sindacati già prevedono.

Il padronato, da parte sua, attraverso le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal suo portavoce, signor Fraser, il più fiero nemico di ogni forma di accordo durante i negoziati, ha fatto sapere che i veri colpevoli sono un piccolo numero di agitatori estremisti che dedicano la loro vita alla distruzione dei tradizionali valori in cui credono gli australiani. L'antidoto, secondo i padroni, è già pronto: intervenire nei luoghi di lavoro con una politica di formazione delle opinioni degli operai. Tra tante malizie finalmente una ingenuità. La storia insegna.

Nelle due ultime settimane, grazie alla tenacia dei lavoratori in lotta, il padronato ha deciso di riaprire i negoziati con i sindacati. Ha rimandato quindi l'effettuazione dei licenziamenti di sei settimane alla fabbrica di Ballarat e di tre a quella di Sunshine.

L'unica richiesta formale del padronato è stata quella del ritorno degli operai alla giornata lavorativa di 40 ore.

Assemblee generali dei lavoratori, tenute nelle suddette fabbriche hanno rinnovato la decisione di lavorare 35 ore, di astenersi dallo straordinario e di opporsi allo spostamento dei macchinari industriali.

Dopo questa ulteriore prova di forza da parte degli operai il padronato ha accettato di incontrare i rappresentanti sindacali venerdì 28 luglio.

CARLO SCALVINI



Circa 600 persone si sono raccolte nella biblioteca della scuola superiore di Thebarton per partecipare alla riunione indetta dal "Thebarton Community Centre" e dal Comitato parlamentare per i lavori pubblici, per informare tutti i cittadini sulla utilità del Centro e per raccogliere anche le diverse opinioni della cittadinanza sulla progettata costruzione di un nuovo Community Centre per il quale il governo statale si è impegnato stanziando \$4,529,000.00.

menti urgenti per non far aggravare ulteriormente la situazione di disagio a Thebarton.

Alla riunione, come si è detto, erano presenti il "Parliamentary Standing Committee on Public Works" composto da laboristi e liberali, la FILEF, la Resident Association ed Alex Gardini in rappresentanza della Premier Department Ethnic Branch. E. SODERINI

Programmi Radio

La radio italiana del S.A. comunica che i programmi vanno in onda:

- domenica dalle 6 alle 7 p.m.
- lunedì dalle 7 alle 8 a.m. e dalle 12 alle 1 p.m.
- martedì dalle 7 alle 8 a.m. e dalle 12 alle 1 p.m.
- mercoledì dalle 11 alle 12 a.m.
- giovedì dalle 7 alle 8 a.m. e dalle 1.30 alle 2.30 p.m.
- venerdì dalle 7 alle 8 a.m. e dalle 12 alle 1 p.m.

Gli ascoltatori sono invitati a partecipare con richieste o informazioni in genere.

PARTIGIANI A CONGRESSO A MELBOURNE

Aperte nuove prospettive di lavoro per l'ANPI

MELBOURNE — Si è svolto domenica 29 agosto il IV Congresso dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI). L'assemblea degli iscritti amici e simpatizzanti ha seguito con grande interesse la relazione introduttiva presentata dal segretario della Associazione, Carmelo Gummaudo, a cui ha fatto seguito un dibattito ricco di interventi sui compiti e le prospettive future dell'ANPI.

Erano presenti anche il sig. Michele Parisi del PCI, che ha portato il saluto del partito e ha ricordato il ruolo del PCI nella Resistenza e nei trentenni di lotte che ne è seguito per realizzare nella pratica gli ideali che animarono la Guerra di Liberazione; ed esponenti di organizzazioni democratiche italiane e australiane.



NELLE FOTO: (Sopra) L'assemblea ascolta la relazione introduttiva dal segretario C. Gummaudo, in piedi a sinistra. (Sotto) Il Direttivo uscente.

manipolazione della classe operaia e lavoratrice.

Come motivi di lotta e partecipazione sono stati indicati i Comitati Consolari, la scuola e la cultura.

Si è trattato, per concludere, di un Congresso molto positivo che nelle sue con-

clusioni ha aperto nuovi orizzonti d'intervento sulla realtà odierna, perché ha saputo cogliere i nuovi fermenti democratici nella collettività italiana del Victoria.

Nel prossimo numero pubblicheremo i nomi dei componenti degli organi dirigenti.

Mentre continua la petizione del CU

Viaggiare in aereo potrà costare meno

Le tariffe dei viaggi aerei potranno essere ridotte. La possibilità si è aperta dopo la decisione della Associazione Internazionale dei trasportatori aerei di liberare le compagnie aeree dall'obbligo di rispettare gli accordi tariffari.

La situazione delle tariffe aeree è diventata particolarmente pesante soprattutto sulle grandi distanze, creando notevoli disagi agli emigrati e ai loro familiari che si sono visti rendere difficile lo scambio di visite. Nel recente passato numerose proteste erano state avanzate dagli emigrati. In Australia il Comitato Unitario, a cui aderisce la FILEF — ha promosso anche una petizione al Ministero degli Affari Esteri e all'Alitalia per la riduzione delle tariffe dei viaggi aerei. La petizione ha riscosso un grande consenso tra gli ita-

liani: sono state raccolte nel giro di poche settimane oltre 4 mila firme. I moduli da firmare sono disponibili presso la FILEF oppure richiedendoli al Comitato Unitario, P.O. BOX 43 — Fitzroy 3065, Vic.

Le compagnie aeree si sono sempre difese affermando di essere vincolate alle tariffe fissate dalla IATA e da quello stesso argomento si sono rifiutate, soprattutto sulle grandi distanze, di organizzare voli charter con i quali avrebbero potuto essere abbassati diversi costi di esercizio.

C'è da sperare che, venuto meno il vincolo IATA, le compagnie aeree, e, per quanto riguarda, l'Alitalia, sappiano accogliere la giusta istanza dei lavoratori italiani emigrati di essere messi in condizione di effettuare più frequenti visite ai familiari in Italia.

LA RIFORMA DEI COMITATI CONSOLARI

Sostanziali differenze nelle 3 proposte di legge

Il comitato per i problemi dell'emigrazione della Camera dei Deputati ha iniziato a discutere le tre proposte di legge presentate dal PCI (n. 1.988), dalla DC (n.2.059) e dal PSI (n. 2.183), dalle quali dovrà essere ricavato un testo nuovo di carattere concordato per la riforma degli organismi consolari. Molto chiaro, nel progetto comunista, il compito dei comitati consolari nella diretta gestione dei servizi riguardanti la emigrazione. Secondo il progetto DC è più limitato il campo della gestione diretta, e ne sono escluse le attività scolastiche: vi si stabilisce, in forma attenuata, che il comitato consolare possa promuovere direttamente iniziative di assistenza sanitaria, legale ricreativa, scolastica.

Per il progetto socialista i comitati consolari svolgono funzioni consultive e di cooperazione con il Consolo. Sulla base dei più ampi compiti proposti, il progetto comunista stabilisce che vengano, di conseguenza, soppressi gli attuali COASIT (organismi consolari assistenziali) e che il comitato consolare, rinnovato dalla riforma, nominati i COASCIT (gli organismi scolastici). Altra diversità si riferisce al numero dei lavoratori italiani presenti nell'area consolare perchè vi possa sorgere il Comitato: per il progetto comunista occorrono 1.000 italiani residenti, per quelli DC e socialista occorrono 2.000. Sono inoltre diverse le procedure previste per le elezioni: i progetti del PCI e del PSI

fanno obbligo ai Consolati di indire le elezioni entro 3 mesi dalla pubblicazione della legge, il progetto della DC prevede al contrario tempi eccessivamente lunghi e dà facoltà al Comitato interministeriale dell'emigrazione di indire le elezioni dopo che sia trascorso un anno dalla entrata in vigore della legge.

Infine il progetto del PCI prevede che siano eleggibili anche cittadini di origine italiana, che abbiano assunto, temporaneamente e per motivi di lavoro, la cittadinanza estera.

La FILEF si è sempre schierata per una vera riforma e auspica un iter parlamentare non solo breve, ma anche impegnato a garantire poteri reali e forme elettive democratiche.

Il 13 agosto il prossimo "pomeriggio culturale"

Il ciclo di "pomeriggi culturali", iniziato dagli italiani democratici di Fitzroy/Carlton, continua con una manifestazione prevista per domenica 13 agosto a cui prendono parte anche tutte le associazioni democratiche italiane a Melbourne (FILEF, INCA, Santi, vari Circoli culturali ecc.) e i laboristi italiani che si sono recentemente riuniti in un Comitato chiamato "Unione Culturale Democratica Italiana" che ha lo scopo di promuovere manifestazioni di carattere culturale e sociale.

Tutti gli italiani sono invitati a partecipare al "pomeriggio culturale" del 13 agosto che si terrà presso la sala della Lega Italo-Australiana al 359 di Lygon St. a Brunswick.

Sono in programma il documentario "Una nazione che risorge" ed il Film "Roma città aperta" di Rossellini. Verrà inoltre apprestata una piccola "mostra del libro", mentre il "pomeriggio" finirà con un barbecue a prezzi popolari. L'ingresso è di 1 dollaro per gli adulti e 50 cents per i bambini. L'inizio è alle 3.30 p.m.

Per l'acquisto dei biglietti mettersi in contatto con:

F. LUGARINI 386 9209
N. COZZOLINO 386 3452
V. MAMMOLITI 386 4852
FILEF 350 4684
U. GARROTTI 419 2918
J. SIMMONDS 460 1232

Festa per la stampa democratica a Thomastown

Gli aderenti e i simpatizzanti del "Circolo culturale Giuseppe Di Vittorio" e gli italiani di Thomastown sono invitati alla FESTA PER LA STAMPA DEMOCRATICA che si terrà sabato 12 agosto con inizio alle ore 7 p.m. presso la scuola di East Thomastown all'angolo di Boronia e Cedar Sts.

La serata sarà allietata da musiche popolari e sarà servito anche un abbondante spuntino. Per informazioni e prenotazioni telefonare a M. Pizzichetta: 465 3861 oppure a "Nuovo Paese": 350 4684. Gli incassi andranno alla sottoscrizione per "Nuovo Paese".

NEL LIBRO DI FUCIK

Parole di vita da una cella

"SCRITTO SOTTO LA FORCA" di JULIUS FUCIK, in vendita presso la sede di Nuovo Paese — \$1.00.

In seguito alla recensione, pubblicata nello scorso numero di Nuovo Paese, su "I miei sette figli", in redazione abbiamo ricevuto numerose lettere da parte di lettori interessati all'acquisto del libro, il che ci incoraggia a continuare questa iniziativa di suggerire nuove letture al pubblico.

Questa volta ho pensato di scegliere un libro, il cui contenuto si distacca solo esteriormente da quello dei due libri finora presentati in questa sede, ma che incarna lo stesso messaggio di speranza per la realizzazione di una società democratica e giusta, attuata attraverso la lotta e la fratellanza umana.

La storia, narrata in prima persona, è un intrecciarsi di ricordi e di osservazioni, dove il passato viene ogni volta rivissuto in tutta la intensità e acquista ancora maggiore significato alla luce di un presente disumano di guerra, di torture, di prigionie naziste, e nonostante tutto questo, caratterizzato da una fede costante nella lotta per la libertà e per la vittoria della classe operaia.

Fa da sfondo a tutto questo avvicinarsi di fatti e di pensieri la Polonia, e più precisamente, Praga, negli anni tra il 1941, quando iniziò l'aggressione nazista sulla Polonia successiva alla decisione di Hitler di invadere la Russia, e il 1943, anno della morte dell'autore in carcere, per mano nazista.

Questo libro è il risultato di una paziente opera di ricostruzione compiuta dalla moglie Gusta dopo la guerra e dettata dal profondo affetto che la legava al marito e dalla comunanza dei loro ideali, mettendo insieme i foglietti numerati che il marito, Julius Fucik, compilava nelle lunghe ore trascorse nella sua cella, in attesa dei passi marziali lungo il corridoio del carcere, annunciati sempre nuovi interrogatori, nuovo sangue innocente versato da chi credeva, con questo, di distruggere quelle forze democratiche, che quali, invece, si rinnovavano

continuamente anche nella clandestinità e nella spietatezza dei tempi.

A. RICCI

BIBLIOTECA FILEF

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

RIZZOLI

NIENTE E COSI' SIA

di Oriana Fallaci

Una donna giornalista parte per la guerra del Vietnam dove si trova subito dinanzi a una lucifazione e poi dentro a una sanguinosa battaglia: la donna è Oriana Fallaci e l'autobiografia va ben oltre il valore di un documento storico per arrivare ad una condanna feroce e un'invocazione straziante per gli uomini che si ammazzano come bestie.

IL SAGGIATORE

IL VIZIO ASSURDO

di Davide Lajolo

Una biografia sul grande scrittore Cesare Pavese che chiarisce la verità delle vicende di quest'uomo che coltivò fin dall'adolescenza la tentazione suicida, scritta da un amico a cui egli diede la piena confidenza negli ultimi anni. Oltre ad essere il libro più rivelatore sull'uomo, "Il vizio assurdo" è ancora un insperato messaggio di Cesare Pavese.

EDITORI RIUNITI

MEMORIE DI UNA RIVOLUZIONARIA

di Dolores Ibaruri

Il nome di Dolores Ibaruri è soprattutto legato alla guerra civile del 1936-39, allorché la "Pasionaria" seppe emergere dalla tragica esperienza spagnola per la sua attività di dirigente politico, per l'inescussibile fermezza dell'impegno antifascista, per la capacità di "tribuno" del movimento popolare spagnolo.

ANTONIO GRAMSCI

di Palmiro Togliatti

Tutti gli scritti e i discorsi che Togliatti dedicò specificamente a Gramsci, e include anche quelli che egli non aveva compresi nella raccolta da lui stessa curata. Lettura obbligatoria per chi vuol capire la ricerca intorno a Gramsci e il dibattito sui problemi da lui sollevati.

LA PIETRA

SENTI CEDA

di Annunziata Cesani

Non sono mancati nella vita politica di "Ceda" Cesani problemi e amarezze. Di ciò ella parla con franchezza senza inutili patriottismi di partito. E' forse la prima volta che un funzionario comunista scrive sul proprio lavoro politico negli anni del dopoguerra con schiettezza aiutando a capire che cosa sia il "funzionariato" nel maggior partito oggi esistente in Italia.

INTERVISTA CON KEN GABB NUOVO DEPUTATO PER EARLWOOD

Il governo Wran vuole affrontare i problemi degli immigrati

L'on. Ken Gabb è il nuovo deputato statale laborista dell'elettorato di Earlwood.

A 28 anni, è il più giovane deputato statale del NSW e la sua elezione, contrassegnata da uno "swing" del 10% verso il partito laborista, ha posto fine a 28 anni di predominio liberale nella zona.

Abbiamo rivolto a Ken Gabb alcune domande sul perché della sua elezione e sul suo atteggiamento verso le questioni che interessano maggiormente gli immigrati, che formano parte notevole del suo elettorato.

D. Quali sono le ragioni principali del grande "swing" verso il partito laborista nelle elezioni suppletive di Earlwood?

R. Prima di tutto, la popolarità del governo Wran e il fatto che il governo Wran ha dimostrato di essere un governo capace e attivo anche in questioni locali come quella riguardante l'espansione del porto di Botany Bay per il trasporto del carbone.

Eppoi, ha influito anche il fatto che io sono un candidato locale che vive nell'elettorato.

D. Nell'elettorato di Earlwood sono presenti diverse lingue e culture, a parte quella anglo-australiana. Earlwood è una comunità multiculturale: pensa che il sistema scolastico e le altre strutture sociali riflettono questa realtà?

R. No. Le strutture del nostro Stato non riflettono

questa realtà multiculturale. Più specificamente, nel caso del sistema scolastico, esso non riflette una realtà sociale che si va evolvendo. Il partito laborista si sta rendendo conto di questo.

In occasione di una recente celebrazione pubblica presso la Marrickville Town Hall, il premier Neville Wran ha dichiarato che, fra breve, verranno prese delle iniziative per cambiare l'attuale situazione nelle scuole. Io stesso sono certamente a favore dell'insegnamento di queste lingue anche a partire dalle scuole elementari. Mi si permetta di dire anche che io credo che queste lingue dovrebbero essere insegnate a tutti i bambini che frequentano la scuola.

L'insegnamento ai bambini delle elementari degli elementi fondamentali delle culture degli immigrati, nelle lingue degli immigrati, non solo rifletterebbe la natura multiculturale della nostra società, ma contribuirebbe anche a superare le discriminazioni e i pregiudizi verso gli immigrati che esistono in questa società, che derivano dall'ignoranza delle altre culture.

Questo vuol dire naturalmente che non si dovrebbe solo insegnare la lingua ma anche la cultura.

D. Che livello di disoccupazione esiste nella zona di Earlwood?

R. Non un livello molto alto. Tuttavia, la disoccupazione colpisce principalmente i lavoratori immigrati. Questo è dovuto soprattutto al fatto che vi è una scarsità di posti di lavoro per operai non specializzati, e questo è il tipo di lavoro svolto dalla maggioranza degli immigrati. Cre-

do che qui si tratti di discriminazione indiretta, poiché molti immigrati sono costretti a prendere o cercare lavori non specializzati perché o le loro qualifiche non vengono riconosciute o non parlano l'inglese abbastanza bene per svolgere compiti più qualificati.

Per noi è difficile risolvere questo problema perché, prima di tutto, il riconoscimento delle qualifiche estere è di competenza del governo federale, e, inoltre, spetta al governo federale creare le condizioni per una ripresa economica, necessaria per creare più posti di lavoro.

Il nostro governo statale ha intrapreso una serie di iniziative nel campo dei lavori pubblici per dar lavoro ai disoccupati.

Per esempio, nella zona di Earlwood c'è il progetto del Girawee Park che darà lavoro a un certo numero di disoccupati.

D. Lei ha detto che uno dei problemi che impediscono ai lavoratori immigrati di svolgere lavori qualificati è quello della loro scarsa conoscenza della lingua inglese: perché esiste questo problema e come può essere risolto?

R. Questo problema esiste perché i servizi sono insufficienti. E' troppo aspettarsi che un lavoratore immigrato frequenti le classi serali dopo una giornata di lavoro duro.

Vorrei vedere l'inglese insegnato nei luoghi di lavoro. Il governo statale può provvedere il servizio e il governo federale può dare un contributo ai datori di lavoro per le ore di lavoro che vengono dedicate all'apprendimento dell'inglese.

A cura di PIERINA PIRISI

Vittoria dei lavoratori alla Cyclops



Si è concluso dopo tre settimane lo sciopero alla Cyclops di Leichhardt, fabbrica che occupa molti lavoratori italiani. (vedi "Nuovo Paese" 22/7/78)

I lavoratori hanno ottenuto un aumento sulla paga di \$ 5.00 settimanali, pagabili con gli arretrati fra due mesi. La compagnia ha imposto come condizione per l'aumento due mesi di "prova".

AL CIRCOLO PCI "DI VITTORIO"

Seminario su Togliatti

In occasione del 30° anniversario dell'attentato a Palmiro Togliatti nel quale il grande dirigente comunista italiano rimase gravemente ferito, atto che suscitò le manifestazioni e gli scioperi più imponenti che l'Italia contemporanea ricordi, il Circolo P.C.I. "Giuseppe Di Vittorio" di Sydney ha organizzato un seminario di due giorni su Togliatti e il suo contributo allo sviluppo della "via italiana al socialismo".

Il seminario ha trattato particolarmente il carattere nazionale, democratico, unitario e pluralistico della "via italiana al socialismo" e del tipo di società socialista che essa tende a costruire come evidenziato negli scritti e discorsi di Palmiro Togliatti e nella sua pratica di dirigente comunista e sono state trattate anche questioni di politica attuale, quali la politica dell'austerità, viste nel quadro della originale strategia del P.C.I., alla quale Togliatti diede un grande contributo.

M. PARISI

Primo passo verso il riconoscimento delle qualifiche

Istituito il Consiglio per le qualifiche mediche ottenute all'estero

E' stato recentemente istituito un Consiglio australiano per l'esame delle qualifiche mediche ottenute all'estero (Australian Medical Examining Council).

Il consiglio è composto da rappresentanti degli enti statali responsabili per la registrazione dei medici, rappresentanti della Australian Medical Association e da due professori di medicina delle università di Melbourne e del Queensland.

L'esame a cui dovranno sottoporsi coloro che, avendo ottenuto qualifiche mediche fuori dall'Australia, vogliono praticare la loro professione in Australia, consiste in un test sulla conoscenza della lingua inglese e in un esame di scienza medica che potranno essere svolti anche presso le ambasciate australiane all'estero, e un esame pratico che dovrà svolgersi in Australia.

Il nuovo Consiglio entrerà in funzione all'inizio di settembre. Coloro che sono interessati dovranno rivolgersi all'Australian Medical Examining Council (A.M.E.C.) P.O. Box 1407, Canberra A.C.T., 2601.

E. DELEIDI

Attenzione! Un po' di salame potrebbe costare caro

La "Melville Clinic" di Brunswick (Vic.) si è rivolta a "Nuovo Paese" per avvertire gli italiani del grave rischio che incorrono portando con sé dall'Italia generi alimentari, oppure semi o pianticelle ecc. Il personale della clinica ha riscontrato parecchi casi di immigrati che sono stati severamente puniti con multe (che, tra l'altro, possono essere periferite di 2.000 dollari) per aver portato con sé qualche etto di salame. Sembra, quindi, che gli immigrati non siano ancora tutti al corrente delle restrizioni imposte dai regolamenti australiani: è meglio perciò fare molta attenzione al momento del rientro, e magari di avvertire anche i parenti che intendono venire in Australia per una visita.



Nella foto: Il Deputato Ken Gabb

DAL GOVERNO STATALE

Istituito Ente per combattere la discriminazione

L'Ente Anti-Discriminazioni del NSW, istituito in seguito all'entrata in vigore della legge statale contro le discriminazioni nel giugno del 1977, ha diffuso un comunicato per ricordare al pubblico del NSW che è illegale, in determinate situazioni, praticare discriminazioni sulla base del sesso, della razza (che include nazionalità e provenienza etnica) o dello stato civile di una persona. La legge individua il lavoro, l'alloggio e il godimento o l'acquisto di beni o servizi come aree nelle quali tali discriminazioni sono proibite.

All'ente contro la discriminazione è affidato un compito di educazione e sensibi-

lizzazione della popolazione che favorisca l'eliminazione dei pregiudizi, di conciliazione qualora casi di discriminazione vengano portati a conoscenza dell'ente, e di imposizione di multe fino a un massimo di \$20.000 nel caso che ogni tentativo di conciliazione fallisca e la discriminazione perduri.

Chiunque sia stato o sia oggetto di discriminazione a causa della propria nazionalità, origine etnica, sesso o stato civile, può rivolgersi all'ente che è situato presso il C.A.G.A. Centre (11mo piano), 8, Bent St., Sydney; tel. 231 1655.

N. VESCIO

POLITICA MULTICULTURALE

Importanti dichiarazioni di Swan

Il direttore generale della Istruzione del New South Wales, sig. Swan, ha rilasciato alcune importanti dichiarazioni nel corso di un recente incontro con l'Ethnic Communities Council del NSW.

Fra l'altro, il direttore ha affermato che "il dipartimento della Istruzione non vede le scuole del sabato come istituzioni con un ruolo a lunga scadenza. Noi crediamo che le lingue e culture della comunità possano essere meglio presentate come parte del normale sistema scolastico. Tuttavia, le scuole del sabato rispondono a un'esigenza presente in questo momento".

Il sig. Swan ha così delineato la posizione del suo dipartimento sull'istruzione multiculturale: la molteplicità di culture nella società australiana è un fatto, e deve essere riconosciuto nel sistema scolastico. Ogni individuo ha il diritto di mantenersi in contatto con la propria cultura e la propria lingua, e questo è un processo che arricchirà tutta la società australiana. C'è, tuttavia, il pro-

blema di come riuscire a far accettare il concetto del multiculturalismo alla società australiana nel suo complesso e di come creare interesse nelle culture degli immigrati. Si devono sviluppare nei bambini atteggiamenti di interesse e di stima verso culture diverse. Questo è sempre stato il ruolo dell'istruzione nel senso migliore della parola.

L'istruzione si deve ispirare a sentimenti di tolleranza e di comprensione, e l'istruzione in una società multiculturale non può limitarsi allo insegnamento delle lingue della comunità, ma deve pervadere l'intera sfera dell'insegnamento. Questa è una delle ragioni per cui le scuole del sabato non sono considerate una soluzione valida a lunga scadenza.

Il sig. Swan ha indicato nella mancanza di insegnanti qualificati e di disposizioni per il riconoscimento delle qualifiche ottenute fuori dell'Australia uno degli ostacoli dell'espansione dei programmi d'insegnamento delle lingue degli immigrati.

Alla Presidenza della Repubblica
un sicuro difensore degli emigrati

Accolta con emozione l'elezione di Pertini

«Vada il nostro riconoscente pensiero a tutti i rovinazionali che fuori delle nostre frontiere onorano l'Italia con il loro lavoro». Queste parole contenute nel nobile messaggio che il Presidente Pertini ha rivolto agli italiani il 9 luglio all'atto del suo giuramento non sono una vuota espressione retorica. Sono le parole pronunciate da un uomo che ha conosciuto di persona la dura vita del lavoratore emigrato. In tutte le note biografiche, in tutte le conversazioni riportate in questi giorni dalla stampa, dalla radio e dalla televisione, fa sempre spicco il periodo in cui l'uomo che oggi è Presidente della Repubblica italiana ha lavorato a Nizza come modesto manovale muratore. Il giovane avvocato ligure che aveva dovuto percorrere la via dell'esilio politico per sfuggire alle persecuzioni fasciste, e voleva però rimanere il più vicino possibile all'Italia dove si preparava a tornare clandestino, non considerava un disonore l'umile e purtroppo mal retribuito lavoro manuale.

E' probabilmente questa una delle ragioni per cui la notizia della elezione di Sandro Pertini alla Presidenza della Repubblica ha suscitato tanta soddisfazione ed anche emozione tra i lavoratori emigrati. Sapere che alla massima carica dello Stato è stato eletto un uomo che conosce di persona di quante difficoltà e di quante amarezze sia fatta la vita dell'emigrato, anche quando questi non è l'esiliato politico di un tempo, vuol dire sapere di non essere dimenticati come, purtroppo, è avvenuto per tanti anni, o citati soltanto in una fraseologia di rievocazione.

Nel mondo dell'emigrazione, soprattutto nei Paesi più lontani e dove molti nostri lavoratori sono soggetti da tanti anni alla propaganda antidemocratica e antinazionale

più deleteria, dove l'anticomunismo è ormai vecchia consuetudine, le vicende delle ultime elezioni presidenziali acquistano un valore simbolico. Che sia stata l'iniziativa del nostro partito a contribuire in modo determinante alle dimissioni di Giovanni Leone e quindi a sciogliere un brutto nodo da cui muovevano ulteriori limitazioni al prestigio delle istituzioni repubblicane, che sia stata la stessa fermezza dei comunisti a far fallire manovre ed intrighi che accompagnavano i primi turni elettorali, è apparso in tutto il suo valore politico quando, al termine di una votazione unitaria, è il comunista Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, a ricevere il solenne giuramento del compagno socialista Sandro Pertini, Presidente della Repubblica.

Gli emigrati, tanti dei quali hanno lasciato l'Italia quindici-venti anni orsono, hanno coltivato gelosamente il ricordo di dure lotte unitarie: e in queste lotte si ritrova costantemente la presenza di Sandro Pertini. Non a caso il *Corriere della sera* riportava qualche giorno fa le parole di un deputato democristiano che spiegava la sua opposizione a Pertini perchè questi nel '56 non si era prestato a nessuna rottura anticomunista.

Il fatto che Sandro Pertini abbia potuto essere votato ed eletto non solo da comunisti e socialisti ma da tutte le forze democratiche, simboleggia quanti passi avanti abbia fatto l'unità nazionale quando essa può contare sull'unità delle forze del lavoro. Ne viene una lezione anche per i lavoratori emigrati: essi sanno di non essere stati dimenticati, ma devono contare più che mai sulla propria unità e sulla propria presenza attiva nelle lotte politiche e sociali se vogliono vedere affrontati i risolti i loro problemi.

Problema di fondamentale importanza per gli stranieri

La lingua materna per i figli degli emigrati in Svezia

Uno dei problemi più scottanti dell'emigrazione, e in particolare modo quello che coinvolge i figli degli emigranti, è senza dubbio il problema della lingua materna. Pur non scendendo nella particolarità scientifica del tema, vale la pena però di riassumere quel significato psicologico da cui trascende poi la soluzione del problema stesso.

La lingua materna che viene assimilata già dai primi anni di vita, dà al bambino quell'insieme di concetti con i quali esso organizza e comprende il mondo che lo circonda. Un individuo che non abbia l'opportunità di sviluppare la propria lingua materna ad un livello in cui il pensiero astratto sia possibile, sarà in futuro esposto a disturbi intellettuali ed affettivi.

Nel caso in cui il figlio di emigranti riceva l'istruzione pubblica in una lingua che non sia la lingua materna, questi svilupperà non solo un «semi-bilinguismo» (cioè non parlerà bene nessuna delle due lingue), ma avrà anche difficoltà nel prestare la sua opera e nelle relazioni sociali. Questa constatazione di fatto, cui sono giunte diverse ricerche scientifiche internazionali, ci propone di esaminare nuove soluzioni ed implica anche una

partecipazione diversa, sia da parte della nazione ospitante, come pure da parte del Paese di origine dell'emigrante.

Uno dei modelli più auspicati da diverse ricerche condotte in Svezia, è quello di collocare i bambini in asili o classi dove l'uso della propria lingua materna non solo permetterebbe uno sviluppo psichico più favorevole, ma age-

volerebbe anche l'apprendimento della lingua locale.

Le disposizioni che riguardano l'insegnamento della lingua materna nella scuola d'obbligo in Svezia tendono infatti a soluzioni di questo tipo.

Sono già a tale proposito in preparazione per il nuovo anno scolastico 1978-79 i modelli del tipo 50/50, cioè metà alunni svedesi e metà alunni di un gruppo linguistico diverso, ed ogni gruppo ha il proprio insegnante, che nel caso del gruppo straniero deve averne la stessa origine, e linguaggio.

Le difficoltà in questo caso nascono quando il numero di alunni stranieri è troppo esiguo per essere giustificato economicamente l'impiego dell'insegnante ed anche per la scarsa reperibilità che vi è di insegnanti adeguati così come si richiede.

Per ogni problema rivolgetevi al Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati

Nel quadro delle iniziative prese dal Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati per instaurare un rapporto costante con il mondo del lavoro, sono stati prodotti un manifesto e volantini in varie lingue che definiscono quelli che sono gli obiettivi prioritari del Centro. Volantini e manifesti verranno distribuiti nel maggior numero di fabbriche.

L'appello lanciato ai lavoratori attraverso le parole d'ordine contenute nel manifesto e con l'esortazione a rivolgersi al Centro per ogni problema e soprattutto la risposta che ne deriva, sono i primi momenti di una ulteriore ricerca conoscitiva sulle varie realtà del mondo della fabbrica.

Noi conosciamo ormai in maniera generalizzata quali sono le incertezze di fondo che troppo spesso incrinano i rapporti tra i sindacati e i lavoratori, e di questi ultimi conosciamo i rifiuti e

le speranze, le critiche e le insofferenze troppo a lungo ignorate.

Proprio per questo noi non ricerchiamo soltanto contatti individuali immediati con un numero sempre maggiore di lavoratori, non solamente vogliamo adempiere a compiti assistenziali, che per pur sono tra i nostri doveri precisi, ma vogliamo acquisire, se i lavoratori immigrati richiederanno la nostra presenza nelle fabbriche, una conoscenza diretta dei problemi politici generali e che cosa di questi pensino gli operai, per poter poi di tutto ciò coinvolgere una sintesi ai funzionari sindacali.

Il Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati ringrazia "Nuovo Paese" per la presentazione del manifesto che ci offre l'opportunità di far conoscere l'esistenza del Centro ad un grande numero di lavoratori, anche a molti lavoratori che sono iscritti a sindacati non affiliati.

Trade Union Migrant Workers Centre



TRADE UNION MIGRANT WORKERS CENTRE

174 Victoria Parade, East Melbourne.

Tel. 662 1333

<p>ΕΠΥΝΑΙΚΑΙΣΤΙΚΟΝ ΚΕΝΤΡΟΝ ΓΙΑ ΜΕΤΑΝΑΣΤΕΣ ΕΡΓΑΤΕΣ</p>	<p>ΝΑ ΕΝΔΙΑΦΕΡΕΤΕ ΓΙΑ ΤΑ ΑΙΚΑΙΩΜΑΤΑ ΣΑΣ; ΝΑ ΨΗΦΙΣΕΤΕ ΤΑ ΠΡΟΒΛΗΜΑΤΑ ΣΑΣ; ΝΑ ΕΝΔΙΑΦΕΡΕΤΕ ΓΙΑ ΤΗΝ ΣΥΝΤΕΧΝΙΑ ΣΑΣ; ΓΙΑ ΤΗΝ ΕΚΟΤΗΤΑ ΤΗΣ ΕΡΓΑΤΙΚΗΣ ΤΑΞΗΣ.</p>	<p>GÖÇMEN İŞÇİLER SENDİKASI MERKEZİ</p>
<p>CENTRO SINDACALE DEI LAVORATORI IMMIGRATI</p>	<p>PER CONOSCERE (PROPRI) DIRITTI PER ACQUISTARE LA COSCIENZA DEI PROPRIO PROBLEMI PER ESSERE COINVOLTI ATTIVAMENTE NEL MOVIMENTO SINDACALE PER L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA</p>	<p>SINDOKALINI CENTAR RADNIKA EMIGRANATA</p>
<p>CENTRO SINDICAL PARA TRABAJADORES INMIGRANTES</p>	<p>PARA CONOCER TUS DERECHOS PARA ADQUIRIR CONCIENCIA DE TUS PROPIOS PROBLEMAS PARA PARTICIPAR ACTIVAMENTE DENTRO DEL MOVIMIENTO SINDICAL POR LA UNIDAD DE LA CLASE TRABAJADORA</p>	<p>مركز نقابة العمال المهاجرين</p>

For any inquiries or problems please contact us, and for further information ask your respective shop stewards or your union officials.

AN EXETE EPOTHEEIS "H PROBAHMATA THAEΦONEIETE STO ΓPAΦEIO" H PRATE TON ANTIPOEPOHO THE SYNTEXNIAE "H TON OFANTH THE SYNTEXNIAE.

Per ogni problema telefonateci o veniteci a trovare. Per ulteriori informazioni rivolgetevi al delegato di fabbrica o all'organizzatore sindacale.

Para cualquier problema telefonear o venir al Centro y para una mayor informacion preguntar al enlace sindical o organizador.

Her türlü problemlerinizi için bize telefon ederek veya gelerek yardım alabilirsiniz. Daha fazla bilgi için işçi temsilcilerinize veya fabrika temsilcisine başvurunuz.

Sa ma kojim problemom ili pitanjem obratite se sindikalnom centru radnike emigranata, kroz vašeg delegata na radnom mestu ili direktno.

ان كان لديكم أية تساؤلات أو مشاكل تواجهها في عملكم، يمكنكم
الرجوع بنا، ولزويدنا بالمعلومات، لإسالة ممثل نقابتكم في المصنع!

Ovidio Lefebvre ha fatto il nome I dollari Lockheed al segretario di Mario Tanassi



ROMA - Un momento del confronto tra Tanassi e Ovidio Lefebvre

CI SONO volute quarantuno udienze e quasi tre mesi per arrivare al colpo di scena nel processo-fiume dello scandalo Lockheed: Ovidio Lefebvre, dopo due mesi di «crisi di coscienza», ha rivelato il nome di colui al quale aveva dato, materialmente, i soldi delle tangenti, quello che per lungo tempo aveva indicato come «innominato numero due»: Bruno Palmiotti, segretario particolare di Tanassi. Non ha accusato direttamente l'ex ministro socialdemocratico. Anzi, ha detto che, con lui, di soldi non ha mai parlato. Ma ha aggiunto, con uno di quegli ammiccamenti psicologici che gli sono congeniali. «Bravo ragazzo, quel Palmiotti. Ma poveretto, è una figura minore. Lui eseguiva gli ordini del ministro».

Dall'inizio di questa inchiesta, cominciata nel febbraio '76, quindi due anni e mezzo fa, quello è stato il colpo più duro contro l'onorevole Tanassi. Che, tra l'altro, l'abile regista di questo scandalo ha saputo con trobilanciare con la più strenua difesa dell'operato di Luigi Gul. Davanti alla corte costituzionale, in una atmosfera che lo stesso Ovidio aveva magistralmente reso tesa alla vigilia, annunciando che il giorno seguente avrebbe fatto il nome taciuto per due

mesi, lo scontro fra l'accusatore e i due uomini che ha indicato come corrotti è stato durissimo. Palmiotti, distrutto, ha perso più d'una volta la calma, negando tutto con disperazione. Anche Tanassi ha perso la calma, inveendo contro Ovidio. L'unico che ha sempre mantenuto il controllo dei propri nervi è stato proprio lui, Ovidio. Nella calura e nell'apatia estiva, ha fatto come i cinematografari, dando in pasto al pubblico un vecchio copione di successo: il corrotto pentito che accusa i corrotti, faccia a faccia, dinanzi ai giudici.

Non si può ancora dire che, da questa udienza, siano usciti vincitori e vinti. Il processo è ancora da concludere, le prove e gli indizi da vagliare, molti testimoni da ascoltare. Ma è un dato di fatto che, dopo settimane in cui documenti e verità si sono andati sempre più confondendo, con l'aiuto di testimoni che hanno fatto del «non ricordo» una professione, oggi cadono alcune confusioni create ad arte.

Ovidio ha fornito, vero o falso che sia, un punto di partenza. Doveva farlo due mesi fa, e si sarebbero risparmiati testimonianze a volte inutili, indirizzando gli interrogatori in modo più costruttivo.

37.000 nuovi alloggi pubblici ed altri 36.000 ristrutturati

ROMA — Gli Istituti autonomi case popolari (IACP) gestiscono un milione e 200 mila alloggi di edilizia pubblica, in cui abitano poco meno di sette milioni di persone. Entro il termine fissato dalla legge stralcio 513 (programma straordinario) hanno appaltato lavori per complessivi 910 miliardi. È stato utilizzato il 97 per cento delle disponibilità finanziarie e sarà possibile costruire subito 37.070 alloggi e risanarne altri 36.496.

Con le norme sul decen-

tramento, come è noto, sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative di programmazione, e localizzazione, nonché le attività di costruzione, la gestione di interventi di edilizia residenziale pubblica e le funzioni connesse alle procedure di finanziamento. Si prevede che siano trasferite alle Regioni anche le funzioni statali degli IACP.

Per due giorni, su questi temi, si è svolto a Tivoli un seminario indetto dall'Associazione degli IACP

e dei loro consorzi (ANIA-CAP).

Il seminario (presieduto dall'on. Rocelli della commissione Lavori Pubblici della Camera, mentre la relazione è stata svolta dal presidente dell'ANIACAP, Raffuzzi) è soprattutto servito — in attesa di un convegno aperto a tutte le forze politiche sindacali e sociali, che si terrà in autunno — ad un primo esame degli aspetti istituzionali e programmatici che appunto il decreto sul decentramento e il Piano decennale impongono. Il seminario ha sottoposto ad analisi critica i compiti e le attività delle Regioni e dei Comuni, il funzionamento delle attuali strutture operative (IACP e consorzi). Benini, vicepresidente dell'ANIACAP, che ha concluso i lavori,

ha affermato che gli IACP dovranno assolvere una nuova funzione, rompendo del tutto l'angusto orizzonte corporativo, frutto delle condizioni e delle impostazioni aziendalistiche di un corpo separato e centralistico.

Con il passaggio dei poteri dell'urbanistica e dell'edilizia residenziale alle Regioni e ai Comuni, gli IACP dovranno svolgere un nuovo ruolo. La linea della programmazione ha bisogno di un consenso politico e sociale che richiede la rottura e il superamento di tutto ciò che permane come struttura verticistica e burocratica nello Stato e negli altri strumenti collaterali.

Lo straordinario lo fa fare solo a chi è di suo «gradimento»

Ignorata anche una sentenza della magistratura - Assunzioni clientelari

Si discrimina anche con lo straordinario. Alla «Appalti e Lavori», una società che pulisce le vetture dei treni per conto delle Ferrovie, quaranta dipendenti — i più combattivi — non possono più lavorare al di fuori dell'orario contrattuale. Una «punizione» come la definiscono i sindacalisti, per chi ha preteso che gli venissero riconosciuti i propri diritti. A questo punto c'è da fare una premessa. A questi lavoratori non interessa fare lo straordinario: sanno bene che le ore lavorative in più sono occasioni che si tolgono ai disoccupati, alle migliaia di giovani senza lavoro. La vertenza sindacale e giuridica, come vedremo, è su «una questione di principio»: la società non può permettersi di «farla pagare», anche con questi mezzi, a chi non accetta lo strapotere padronale.

Ma è meglio procedere con ordine, spiegando come è nata questa vertenza. La storia è cominciata tre anni fa. Una sentenza della Corte Costituzionale stabilì che nelle aziende dove si ricorre in misura massiccia allo straordinario, questo deve essere conteggiato almeno in parte anche nella tredicesima e quattordicesima. Per i dipendenti: se si lavorano in media cinquanta ore settimanali, al posto delle quaranta contrattuali, la tredicesima mensilità sarà pagata calcolando anche queste dieci ore in più.

Appellandosi alla sentenza, i 650 dipendenti della «Appalti e Lavori» pretesero quanto spettava loro.

La trattativa è andata avanti a lungo, fra rotture, dilazioni «pause di meditazione» e via dicendo. Alla fine l'azienda se ne è uscita con una «mini-proposta»: si è dichiarata disposta a dare 15 mila lire a lavoratore, al posto delle 700 mila che gli spettavano.

Il sindacato, invece, riuscì a strappare qualcosa in più: sessantamila lire forfettarie, uguali per tutti. L'accordo raggiunto, però, su precisa richiesta delle organizzazioni sindacali, fu di tipo «individuale»: chi accettava, avrebbe dovuto firmarlo, singolarmente. La sigla della CGIL-CISL-UIL sotto il contratto, insomma, non impegnava tutti i lavoratori.

Legge sull'aborto: servizio in pretura contro le violazioni

Un servizio di pronto intervento per accertare le violazioni della legge sull'aborto e avviare con snellezza i procedimenti per denunce prestate: è questa la richiesta avanzata — e accettata — dalle rappresentanti di gruppi femminili e femministi alla pretura di Roma. Il servizio sarà predisposto entro il più breve tempo possibile.

E partirono le prime denunce. Minacce, intimidazioni, ricatti, come appunto l'esclusione dallo straordinario, non hanno piegato i lavoratori. E qualche mese fa è arrivata la sentenza: la «Appalti e Lavori» avrebbe dovuto pagare fino all'ultimo centesimo, usiamo il condizionale perché finora non l'ha ancora fatto. Intanto — ed è una notizia di questi giorni — il sindacato ha chiesto il pignoramento dei beni della società.



Pertini al mausoleo delle Ardeatine

Momento di raccoglimento per il Presidente della Repubblica Sandro Pertini che si è recato al Sacro mausoleo delle Ardeatine a rendere omaggio ai martiri trucidati dai nazisti. Pertini ha voluto inserire questa visita tra i primi atti ufficiali, e ne aveva motivo: il suo nome infatti fu pronunciato quel 24 marzo da Herbert Kappler davanti alle cave che dovevano trasformarsi di lì a poco in tragica bara per oltre trecento italiani. Lo stesso Pertini ha ricordato quell'episodio a chi gli stava intorno: Kappler chiese al tenente Maurizio Giglio, 23 anni, portato alle cave da via Tasso in barrella, di rivelare infine il nascondiglio di Pertini: Giglio — al quale qualche ora prima erano state strappate le unghie dei piedi — fece solo un cenno con il capo dalla barrella: un ultimo «no». Pertini era accompagnato dal ministro della Difesa Ruffini, da rappresentanti dei due rami del Parlamento e dalle autorità militari.



Tra i contadini anche donne e giovani

ROMA — I «giovani del Sud non vogliono emigrare / sulle terre abbandonate vogliono lavorare». Per la manifestazione nazionale dei contadini i giovani meridionali hanno adattato lo slogan di tante lotte. Per le vie di Roma le Leghe hanno portato le esperienze delle occupazioni delle terre incolte e malcoltivate. Ci sono resistenze degli agrari e intralci della burocrazia, ma anche i primi risultati. «Proprio in questi giorni — ha detto un giovane abruzzese con or-

goglio — stiamo facendo il raccolto». Forte è entusiasta anche la partecipazione delle donne coltivatrici, vecchie e giovani. Nei loro cartelli hanno rivendicato migliori condizioni di vita nelle contrade rurali. Le donne dell'Abruzzo hanno portato anche la propria esemplare esperienza di aggregazione e di iniziativa sui temi specifici della condizione femminile nelle campagne.

NELLA FOTO: un momento del corteo.

Su linea politica e Quirinale

La segreteria della DC polemizza con Fanfani

ROMA — Dopo il convegno di Saint Vincent, le polemiche tra i dirigenti democristiani stanno mettendo in luce i temi che saranno al centro dell'ormai prossimo Consiglio nazionale. E' stato Fanfani (come altre volte è accaduto) ad accendere la miccia.

Ma a Fanfani hanno risposto subito tanto la segreteria democristiana (Bodrato), quan-

to Andreotti (attraverso una dichiarazione dell'on. Evangelisti). E da queste repliche e controrepliche appare evidente che il contrasto riguarda essenzialmente tre punti: 1) il giudizio sugli equilibri attuali, e quindi sui rapporti con le altre forze politiche; 2) la condotta della recente campagna per il Quirinale; 3) l'elezione del nuovo presidente del partito.

Dalle prese di posizione di questi giorni risulta abbastanza chiaramente che vi è un accordo, che passa attraverso la segreteria dc, Piccoli e Andreotti, e che punta alla conferma della «linea Moro» della larga maggioranza, e, per quanto riguarda la presidenza dello Scudo crociato, alla scelta di una soluzione non formale ma «politica» (cioè all'elezione di Piccoli). L'orientamento degli andreottiani alla vigilia del Consiglio nazionale è stato anticipato da Evangelisti, il quale ha detto che la maggioranza intorno a Zaccar-

gnini è «sempre più compatta e numerosa».

Bodrato ha sostenuto le tesi della segreteria con una intervista — molto polemica — rilasciata al *Giorno*. Rispondendo ai settori di destra della DC, egli ha sostenuto anzitutto che il gruppo dirigente ha una sua linea politica, e che, anche in occasione della battaglia presidenziale, ha avuto una posizione giusta.

Infine, la questione del governo. Bodrato ritiene giusta la sollecitazione al miglioramento dell'attività del governo; è, dice, una sollecitazione «che possiamo fare anche nostra». Gli sembra però difficile che da essa possa scaturire una crisi.

Alla vigilia di una serie di riunioni di corrente, che dovranno discutere in primo luogo la questione della presidenza del partito, il forzavista Pumulia si è pronunciato a favore dell'elezione di Piccoli al posto che fu di Moro.

L'Alitalia non sarà ceduta a privati

ROMA — Entro l'anno, con una serie di misure concordate a vari livelli ministeriali, il coefficiente di regolarità dei voli per l'interno dell'Alitalia dovrebbe raggiungere quota 75 per cento, appena cinque punti sotto il tetto stabilito in campo internazionale; quota che è da ritenersi accettabile nelle particolari condizioni in cui si svolge il servizio aereo in Italia.

Lo ha dichiarato, alla Camera, il sottosegretario ai Trasporti sen. Accili, rispondendo ad interpellanze dei deputati comunisti e repubblicani e a altre interrogazioni.

La discussione è servita peraltro — come chiedevano i deputati comunisti — a sfa-

tare le interessate affermazioni di alcuni che attribuiscono tutte le colpe del ritardo alla compagnia di bandiera e agli scioperi del personale, di volo e a terra.

Nella sua risposta, il sottosegretario Accili ha portato alcune cifre significative ed ha quindi definito assurda la richiesta repubblicana di chiudere l'Alitalia e privatizzare il servizio pubblico.

La richiesta di liquidare la compagnia di bandiera — ha detto — è inaccettabile, rappresentando l'Alitalia, al di là dei contingenti ed eccezionali disservizi l'unico organismo idoneo a svolgere, nel settore, un'efficace attività competitiva.

ROMA — Il sindacato è deciso a sostenere, con la lotta, gli obiettivi fissati all'assemblea dell'Eur, precisati all'ultimo comitato direttivo Cgil-Cisl-Uil: occupazione, piani di settore, Mezzogiorno, contenimento salariale, disponibilità al blocco «dei meccanismi automatici di aumento» (salvo la scala mobile), alternativa secca fra richiesta di riduzione dell'orario di lavoro e rivendicazione salariale. Lo ha ribadito, in un'ampia intervista al *«Corriere della sera»* — tutta tesa a sottolineare come non si tratti di «rinunce» ma di una «strategia per aiutare il paese ad uscire dalla crisi» — il segretario generale della Cgil, Luciano Lama.

Tra gli interlocutori segnalati da Lama c'è il governo: «Ai propositi enunciati — dice — non vediamo seguire i risultati». Sono state fatte buone leggi come quelle sui piani di settore, ma ancora non si vedono i risultati. Da qui l'iniziativa di lotta. Il governo è chiamato ad uscire dalla «vaghezza» e dalla «genericità». Quel che si vede, finora, nei piani di settore ad esempio, sono solo «i tagli» all'occupazione. Certo lo scontro su questo terreno sarà duro anche nei confronti della Confindustria che, attraverso Carli, ribadisce il suo rifiuto alla programmazione. E' il «libero gioco del mercato» — ricorda Lama — «che ha portato alla spaccatura fra nord e sud». «Noi diciamo che oggi — prosegue — la libertà dell'imprenditore deve essere pienamente rispettata. Ma con i piani di settore si può mettere in campo un sistema di convenienze e di incentivi — i più automatici e meno discrezionali possibile — per indirizzare verso gli obiettivi concordati». E a proposito degli

Luciano Lama: non rinunce ma strategia di sviluppo



Luciano Lama e Guido Carli

strali polemici di Carli Lama aggiunge: «Ho appena trovato un suo scritto di 40 anni fa su "Civiltà fascista" in cui proponeva lui la programmazione».

Sono appunti polemici che non annullano la possibilità di una ripresa del dialogo. Il segretario della CGIL sostiene che è possibile riaprire il confronto con la Confindustria sulla mobilità, sulla nuova organizzazione del tempo di lavoro, sulle festività infrasettimanali, sugli investimenti. Certo gli ostacoli sono molti, prendiamo la mobilità. «Né il governo, né la Confindustria — rammenta Lama — hanno fatto un passo avanti per

creare gli strumenti necessari per pilotare e controllare la mobilità dei lavoratori. Questo termine viene inteso solo come opportunità di mettere i lavoratori sui marciapiedi».

«Questa è la linea di lotta del sindacato. Il bilancio di questi anni, insiste Lama, non è certo negativo. Sono stati ottenuti risultati «superiori a quelli di altri paesi capitalistici, nella difesa dei livelli di occupazione e nella difesa del potere d'acquisto». Però, nel campo decisivo, quello del Mezzogiorno, benefici non se ne sono visti, la situazione peggiora.

Dopo sei mesi di lotta la multinazionale firma l'intesa

Un'altra vertenza chiusa (e bene): alla «RCA» strappati 27 nuovi posti

Un'altra vertenza andata in porto. E bene. Forse è presto per parlare di un'inversione di tendenza, ma i contratti strappati alla Snia, all'Enel, e per ultimo alla «RCA» dicono, comunque, che il movimento sindacale romano sembra aver ben compreso quali sono gli obiettivi per uscire dal tunnel della crisi: il controllo sulla produzione, una nuova organizzazione del lavoro e, legato a questi, lo sviluppo dell'occupazione. Temi che si possono ritrovare, tutti, nella piattaforma che ha impegnato per sei mesi i lavoratori della «RCA», la multinazionale del disco. Sei mesi di lotta, dicevamo, trenta ore di sciopero, ma alla fine la società ha dovuto firmare il contratto. L'ultima parola, come avviene sempre nelle contrattazioni sindacali, l'hanno dovuto dire i lavoratori. E all'unanimità le assemblee operaie hanno approvato l'intesa.

Al primo posto l'occupazione, si è detto spesso (anche se per troppo tempo è rimasto uno slogan). E i lavoratori della fabbrica sulla Tiburtina l'occupazione, la nuova occupazione, l'hanno davvero privilegiata rispetto alle altre richieste. Nell'intesa, l'azienda si è impegnata a assumere, entro la fine dell'anno, altri venti dipendenti. E non è finita: nell'accordo è previsto anche l'utilizzo della «285» con l'assorbimento di quattro giovani a tempo determinato e con altri tre, con contratti di formazione

lavoro. Questa, senza dubbio, la parte più rilevante del contratto aziendale. Per l'organizzazione del lavoro si è concordato con l'azienda di sviluppare e di valorizzare la professionalità dei lavoratori, anche con l'arricchimento di nuove mansioni. O ancora, per citare altre parti dell'accordo, le cinque festività religiose soppresse che sono state tramutate in altrettante

giornate di ferie. Conquiste anche nel campo della tutela dell'ambiente di lavoro e del salario. La società si è impegnata a istituire un «presidio sanitario» per l'assistenza infermieristica inoltre fornirà al consiglio di fabbrica tutti gli strumenti per rilevare i dati sulla nocività in fabbrica. Per tutti i dipendenti, poi, si è deciso un aumento salariale medio di circa 19 mila lire.

PER LAVORO «NERO»

Arrestato l'industriale Bernocchi

MILANO — Antonio Francesco Bernocchi, per gli amici Tommy, ultimo rampollo di una famiglia di industriali che costruì, nella metà del secolo scorso, la sua fortuna nel Legnanese, passando dalla grande proprietà terriera all'industria tessile, è

in carcere. Per quanto è dato sapere, l'industriale legnanese viene accusato di truffa e di continuazione di truffa nei confronti di una ventina di operai. Non avrebbe cioè rispettato le norme della nuova legge sul collocamento, assumendo direttamente i propri dipendenti. Antonio Francesco Bernocchi, 35 anni, ha fatto la sua apparizione di forza nel mondo dell'industria meneghina all'inizio degli anni '70.

Così nel '71, l'industria Bernocchi, entrata in una profonda crisi, dissanguata dalla continua fuga di profitti dall'industria, alla più redditizia proprietà immobiliare, l'industria Bernocchi viene messa in liquidazione alla fine del '71.



Le vacanze di 3000 bimbi napoletani

NAPOLI — Migliaia di bambini napoletani sono tornati a scuola, ma questa volta non solo per studiare: banchi, cattedre, cartelle e libri sono stati per il momento messi da parte. Adesso dovranno solo badare a divertirsi, a giocare e, così facendo, a conoscere la loro città, i loro quartieri. Da alcuni giorni, infatti, ha preso il via «scuola aperta», un'iniziativa del comune ormai alla sua terza edizione. 3.200 bambini frequenteranno fino al 3 agosto 32 scuole della città particolarmente confortevoli (munite, cioè, di spazi, di attrezzature e refezioni). Per ogni gruppo

di dieci bambini sarà a disposizione un animatore (sono stati scelti dalle organizzazioni democratiche del tempo libero) e un certo numero di insegnanti. In ogni istituto, inoltre, sarà sempre presente un'équipe medico-pedagogica che seguirà con particolare attenzione i bambini handicappati. I tremila di «scuola aperta» non resteranno sempre «chiusi» nelle scuole. Due volte la settimana andranno in giro per la città, in visita a musei, centri di ricerca scientifica, fabbriche, industrie.

Il discorso del segretario del PCI al festival di Arezzo

Aborto: attuare la legge

AREZZO — Una grande manifestazione-corteo ha concluso, ad Arezzo, il Festival nazionale delle donne. Alla iniziativa, protrattasi per due settimane, hanno partecipato migliaia di donne provenienti da tutte le regioni italiane. Nel corso dei dibattiti e delle manifestazioni organizzate nell'ambito del Festival sono stati affrontati i maggiori temi del momento.

Particolare interesse hanno suscitato la conferenza sul ruolo delle donne nell'Europa unita, alla quale hanno partecipato alcune rappresentanti di altri paesi europei, ed il dibattito su « Donna e istituzioni » cui sono

interventuti il presidente della Camera, Pietro Ingrao, ed il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Loretta Montemaggi. Ultimo tema affrontato è stato quello dell'aborto con un dibattito aperto dalla senatrice Giglia Tedesco, durante il quale è stato ribadito che dopo « La lotta per l'affermazione legislativa di un diritto della donna, siamo già alla battaglia per la gestione della legge ».

Infine c'è stata una manifestazione per le vie della città che ha avuto per tema « Le donne unite per cambiare la loro vita, uscire dalla crisi, rafforzare le istituzioni ».

ENRICO BERLINGUER ha rivendicato al PCI il merito principale di aver provocato le dimissioni di Giovanni Leone e di aver operato per il successo di un socialista come Sandro Pertini, la cui elezione al Quirinale ha segnato il consolidamento dell'unità democratica e nazionale. Si è così tagliato corto a « varie manovre che tendevano a far marcire il problema della presidenza della Repubblica ».

A che cosa miravano, più precisamente, queste manovre? Secondo il segretario del PCI, « ad alimentare anche così la sfiducia dell'opinione pubblica verso le istituzioni, e a preparare per dicembre una soluzione della crisi presidenziale che avrebbe aperto divisioni e contrapposizioni dilaceranti ».

Berlinguer ha fatto queste affermazioni, che sono anche il suo primo commento analitico all'elezione di Pertini, nel suo discorso di ieri al Festival nazionale delle donne, tenutosi per iniziativa dei comunisti ad Arezzo. Il filo conduttore del discorso è costituito dai temi dell'emancipazione femminile, ma i passaggi centrali sono dedicati all'attualità politica e alle iniziative prese dal PCI per fermare l'attacco destabilizzatore che veniva da varie parti ».

Questo attacco, Berlinguer lo ha fatto derivare dagli sviluppi di una situazione politica che si presenta tuttora « gravida di inegreie sia sul piano economico e sia sul piano dell'ordine pubblico ». C'è stata, nei mesi scorsi, la novità politica costituita dalla maggioranza comprendente per la prima volta i comunisti dopo trent'anni. E' contro di essa che si sono sviluppati manovre e attacchi volti a cancellarla. C'è stato l'assassinio di Moro dopo la strage di via Fani. Si è tentato di

utilizzare il risultato « negativo » delle elezioni amministrative del 14 maggio. Poi, i due referendum « hanno fornito altre occasioni di agitazione contro i partiti democratici e contro i rapporti di collaborazione da essi istituiti ».

In questo quadro, il segretario del PCI ha messo i primi segni delle manovre verificatesi intorno al Quirinale, sottolineando le due iniziative prese dai comunisti per fermarle: 1) la lettera di Berlinguer ad Andreotti perché il governo intervenga « energicamente e prontamente sui problemi economici e sociali più pressanti e più drammatici per le classi lavoratrici »; 2) la richiesta, andata a buon fine, delle dimissioni di Giovanni Leone, « considerando ormai oggettivamente insostenibile, per il prestigio delle istituzioni, la prosecuzione del suo mandato sino alla scadenza normale ».

Dopo le dimissioni di Leone, il PCI ha operato perché il nuovo presidente « fosse uomo di indiscusso prestigio politico e morale, perché la sua elezione segnasse una novità politica e, insieme, un successo dell'unità democratica e dell'unità nazionale ». L'obiettivo è stato raggiunto con l'elezione di Sandro Pertini.

Berlinguer si è quindi riferito a coloro che lanciano « le più assurde accuse e insinuazioni contro i comunisti per ricordare — « modestamente », ha commentato con ironia — che « senza la nostra iniziativa, alla presidenza della Repubblica ci sarebbe ancora Giovanni Leone, e senza la nostra lineare condotta e la nostra tenace opera di convincimento durante la battaglia presidenziale, si sarebbe probabilmente arrivati a una soluzione che avrebbe intaccato la solida-

rità tra i partiti democratici ».

Nella parte finale di questa analisi, Berlinguer ha messo l'accento sui due risultati positivi che hanno coronato la vicenda presidenziale: il « consolidamento dell'attuale maggioranza parlamentare »; « un miglioramento dei nostri rapporti con i compagni socialisti ».

Va notato che questo richiamo positivo verso il PSI è accompagnato dall'assenza di qualsiasi riferimento polemico diretto, anche se qualche puntura è implicita nei passaggi precedenti.

Berlinguer ha anche avvertito che le manovre continueranno « per incrinare la collaborazione tra i partiti democratici, che va invece sviluppata ». Un altro pericolo contro cui bisogna reagire: l'inerzia, l'immobilismo, l'arremarsi dell'attività governativa e parlamentare di fronte alle resistenze conservatrici all'attuazione delle parti più innovative del programma della nuova maggioranza.

Di grande respiro, con puntuali richiami alle conquiste politiche e legislative strapate in questi anni, è stato il discorso dedicato al movimento femminile. I richiami particolari sono stati quelli del divorzio, della parità familiare, dei consultori e infine dell'aborto, tema al quale il segretario del PCI ha dedicato molto spazio, anche in relazione alle difficoltà che incontra l'applicazione delle norme varate dal Parlamento. Ha detto che è in atto « anche un boicottaggio della legge, che va duramente denunciato e battuto ».

I comunisti rispettano la libertà di coscienza e le convinzioni religiose o morali dei singoli. Nessuno più di loro riconosce la legittimità, per la Chiesa o per altre istituzioni o associazioni, di fare appello alle donne perché non ricorrano all'aborto per



AREZZO — Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer parla a Piazza Grande (Ansa-Paese Sera)

fronteggiare una gravidanza indesiderata. « Ma altra e ben diversa cosa è l'azione di taluni primari, tesa a coartare la coscienza di collaboratori e subordinati perché oblietino. E' altro è la tesi inammissibile, sostenuta da certi pubblicisti cattolici, secondo cui nei consultori l'obiettore

non dovrebbe nemmeno rilasciare il certificato di gravidanza ».

Dietro molte obiezioni di coscienza, Berlinguer vede non soltanto una convinzione morale, ma spesso, l'ostilità a una legge che colpisce « la pratica lucrosa dell'aborto

clandestino, o consolidate baronie, o pigrizie mentali ». Anche il caso dell'aborto, in sostanza, conferma che in ogni campo « molte difficoltà nascono dal fatto che ogni rinnovamento, ogni passo sulla via del cambiamento scateni resistenze e reazioni tenaci ».

NEW COUNTRY

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1551
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4069

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION 6th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- TRANSPORT WORKERS UNION — Room 57 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel. 26 7477
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDERS LABORERS FEDERATION — William Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Perth, Tel. 22 6888

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ovvero non lo riceveranno sono pregati di farsi incaricare dal shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Piacevole fin che si vuole ma è un passo indietro

di MASSIMO MIDA PUCCINI

Senza dubbio « Una donna tutta sola » di Paul Muzursky (si dice il miglior film americano di Cannes) è un'opera garbata e piacevole, uno studio riflettuto ed efficace sul comportamento di una donna sposata felicemente, che di colpo si trova sola, perché il marito si è innamorato di un'altra. Anche la figlia Patti, che ha quindici anni, aumenta l'angoscia di Erica, interpretata dalla sensibile Jill Clayburg, appena reduce dall'infelicità di « Gabbie e Lombard ».

Le mie perplessità sono queste. Di Paul Muzursky, che si definisce regista americano sensibile al cinema europeo, avevo ammirato il fresco, originale e pimpante « Stop a Greenwich Village » sull'ambiente dei giovani teatranti di quel famoso quartiere di New York. « Una donna tutta sola » è per me un passo indietro no sfacciato ma più sornione e forse più temibile.

Come che sia, « Una donna tutta sola » è un bel racconto-ritratto, femminista a metà, un mass-media che abilmente nasconde le insidie tradizionali del vecchio

per Paul Muzursky che l'ha scritto e diretto, un arrocamento verso un cinema che a Hollywood sta tornando, seppure con modi nuovi, verso il lieto fine, che sembrava abolito o quasi dall'ondata filmica del sessantotto e anni seguenti. Questo film di Muzursky mi sembra più scritto che filmato, certo tecnicamente è ineccepibile, ma è come se nascondesse una certa acquiescenza, una rabbia rientrata, un conformismo di ritorno. Così che anche quest'opera, pur con i suoi pregi, documenta l'involuzione attuale del cinema americano. Un film « carteriano », dice Callisto Cosulich; forse lo specchio di un Paese senza più problemi lacceranti (il Vietnam, Watergate), ma che instaura le sembianze di un nuovo imperialismo mecenatismo hollywoodiano. Tuttavia la qualità introspettiva è di prima mano, se non fosse quell'andamento a commedia all'italiana che lascia perplessi, appunto.



Due inquadrature di « Una donna tutta sola » di Paul Muzursky, con Jill Clayburg e Alan Bates.

THE IMMIGRATION DEBATE

The economic effects of immigration at a time of high unemployment

In a recent A.L.P. discussion paper a very important and controversial question was put: "whether immigration promotes economic growth and creates employment opportunities at a time of high unemployment".

As the past immigration programme has been based on economic, strategic, demographic and humanitarian factors, clearly the economic arguments concerning the size of the intake are not the only or the most important factors. But they merit attention now because, over the past few years, the Coalition Government and sections of the business community have attempted to use the economic benefits of immigration to justify increases in the intake at a time of high unemployment.

In order to disprove the argument that increased immigration will not add to the problem of unemployment, we had better analyze the so-called benefits and how valid this claim is in the present economic climate.

It is a fact that overseas-born are disproportionately represented amongst the unemployed. In February '78, A.B.S. Labour Force figures show arrivals since January 1977 had added 56,200 to the labour force of whom 18,3% were unemployed (compared with 7.4% for the total workforce). Of those who arrived in the previous 10 years (1968/76) 10% were unemployed compared with 7.2% of Australian born. Unemployment of overseas born youth (15/19 years) was 26.2% for males and 25.77% for females; the rates for Australian-born were 18.9% for males and 22.1% for females.

Another issue is whether skilled migrants will create employment opportunities by breaking labour bottlenecks. The only argument offered to support this statement is purely theoretical. The present system of identifying and filling vacancies for skilled workers is remarkably inefficient. There is no check to see if anticipated vacancies do occur or if the skill-

led migrants fill the vacancies for which they are theoretically recruited. The new points system also allows skills which are not in short supply to be recruited, further reducing the likelihood of the multiplier effect operating.

Furthermore, when they claim that skilled workers are urgently needed to overcome shortages, surveys by the Department of Employment and Industrial Relations reveals only a handful of jobs for which there are any real shortages, e.g. chiropody, dental therapy.

Immigration does not even increase the mobility of the workforce. There is a high turnover among the poorly skilled migrants in the first year or so after arrival, reflecting the "dirty jobs" syndrome. Although the international geographic mobility of skilled migrants is indeed very high, in that many return home, this mobility is not apparent within Australia. Most migrants have in fact settled in the capital cities. Geographic mobility can be facilitated more successfully in other ways (e.g., flexible wage rates, relocation assistance) without aggravating the surplus of labour that we face in the medium term in Australia.

Neither is immigration a substitute for retraining programmes. In an O.E.C.D. study of the percentage of G.N.P. devoted to manpower programmes in 1975/6, Australia ranked near the bottom of all O.E.C.D. countries with only 0.3% of G.N.P. spent in this way. Apprenticeship trends reflect the neglect of Government and industry, e.g.: 1976/7, 17,273 applications were approved for apprenticeship training in Victoria, but only 10,240, or 59%, were indentured. In fact Government and industry have been able to delay implementing adequate training and retraining programmes, partly because they can claim to be overcoming short-term skill shortages through immigration.

Another common claim is that increased immigration

will increase consumer demand and therefore encourage economic growth, and that migrants bring money with them and tend to spend it more readily than the rest of the population.

However, the increase in growth of the population resulting from an increase in the immigration intake is negligible and would have little or no effect on the level of consumer demand. If the Government objective in increasing immigration was to stimulate demand, it would be more effective to use traditional economic measures which do not add to the labour supply.

Easily refutable is also the claim that increased immigration will encourage new investment and assist economic recovery. To increase the size of the present domestic market of 14 million by 70,000 persons as the Government intends, rather than the 56,000 persons of the previous year, will have virtually no impact on investment decisions.

Is it true that immigration has stimulated Australia's industrial development? Policies supporting high levels of immigration for economic growth beg the question of what kind of economic growth should be encouraged.

More tariff protection for more uncompetitive industries in order to ensure we can employ more immigrants? Wilson's cost-benefit study pointed out that the "self-feeding" form of immigration assures that the structure of Australian manufacturing industry is preserved from decade to decade. Yet, we must restructure our industry if we are to provide sufficient employ-

ment for our present and future workforce.

Very naive is the argument that immigration is a source of cheap labour for Australia which impose few, if any, costs on the community.

Costs are no more difficult to measure than benefits. But while the Government has no difficulty in claiming the benefits it ignores the costs. Direct costs include assisted passage, administrative and recruiting costs of landing immigrants in Australia, immediate additions to social infrastructure, costs of integration plus the cost of wastage as 20-25% of migrants return to their country of origin.

To conclude, the economic benefits if increasing immigration at a time of high unemployment are clearly wishful thinking. So, why does the Government continue to expound these myths? Such rhetoric disguises their real purposes in increasing immigration at this time. That purpose is to maintain a docile workforce through a growing number of unemployed, a necessary part of the Liberal Government's economic strategy for lowering inflation.

The role of immigration plays in aggravating unemployment is not the fault of the individual migrant, yet it is the migrant who suffers most.

The above article is derived from an A.L.P. discussion paper intitled "The Economic Effects of Increasing the Immigration Intake at a Time of High Unemployment", which is available from the office of Dr. M. H. Cass, Parliament House, Canberra.

A. CREMA

PER IL SEGGIO DI THOMASTOWN

Rieleggere Vic Micheal dell'ALP

Il 12 agosto si dovrà eleggere un nuovo consigliere per il seggio della città di Thomastown. Il neo-eletto consigliere farà parte del Consiglio Municipale di Whittlesea. I due candidati a questo seggio sono il consigliere attuale, il laborista Vic Michael, e l'indipendente Gabriel Karanastassis.

Durante l'assemblea generale del Circolo G. Di Vittorio, un'organizzazione associata alla FILEF, tenuta il 27 luglio, è scaturita la decisione di sviluppare una campagna elettorale che abbia lo obiettivo di informare la collettività italiana di Thomastown dei grandi meriti che il consigliere laborista ha acquisito presso la stessa. Una campagna quindi che abbia lo scopo di riproporre Vic Michael come consigliere per l'anno 1978/79.

I signori Michele Pizzichetta e Ilario Ierino, dirigenti del Circolo Di Vittorio, hanno affermato che il Consigliere Michael ha reso possibile, grazie alla sua tenacia e alla volontà democratica di far riconoscere l'importanza della presenza, nella città di Thomastown, dei lavoratori immigrati, l'assegnazione di



Vic Michael

un appezzamento di terreno al Circolo Di Vittorio per la costruzione di strutture ricreative che servano tutta la collettività.

I signori Pizzichetta e Ierino anche dalle pagine di "Nuovo Paese vogliono lanciare un'esortazione a tutti gli italiani di Thomastown affinché Vic Michael venga rieletto.

La sua elezione non sarebbe soltanto la scelta politica giusta, ma anche la migliore maniera per ringraziarlo.

G. SPINOSO

PUBBLICITA'

Festival Internazionale in settembre a Drummoyne - NSW



Il sindaco John Murray

Il Sindaco della città di Drummoyne (Sydney) ha il piacere di annunciare a tutta la cittadinanza che il 24 settembre avrà luogo il Festival Internazionale presso il parco di Five Dock. Artisti di tutte le nazionalità esordiranno in un concerto che inizierà alle 5 del pomeriggio e che sarà la manifestazione principale della giornata di festa. Data la forte presenza di abitanti di origine greca ed italiana, il programma musicale — ci assicura il sindaco John Murray — avrà un forte "sapore" mediterraneo.

Oltre alla musica, sono state organizzate mostre dell'artigianato, sfilate in costumi nazionali ed anche un torneo di bocce organizzato dall'Apia Club.

Il Festival, uno dei tanti che si terranno nel NSW in occasione del "Carnevale '78", inizierà alle 11.30 am. Partecipare al Festival non costerà niente e gli organizzatori si augurano la partecipazione di tutti i gruppi nazionali presenti nel Comune di Drummoyne.

La giornata di festa mira a far riconoscere la natura multiculturale della municipalità di Drummoyne.

bomboniere **BARBIERI**

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON
PHONE: 347 4077I PIU' BEI MODELLI ITALIANI DI BOMBONIERE
PER OGNI OCCASIONE

GINO'S LATINA PIZZA & CATERING SERVICE

SALA PER 100 PERSONE A DISPOSIZIONE PER
PARTY DI BATTESIMI, COMUNIONI E CRESIME

841 Sydney Road, Brunswick, 3056

Phone: 386 7050

Screen Printers of
Posters, Showers,
Displays, Banners,
Sashes, 4 Colour
Process, Plastic &
Metal Signs and
Specialists in
Flocking74-76 Ross Street
Fitzroy, 3085.
Telephone 418 2818

PUBLI
A
PUBLICITY

UMBERTO GAROTTI



FOR APPOINTMENT RING 38 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:
RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3085
(Cnr. St. Georges Road)

ABBONATEVI A

emigrazione filef

mensile della federazione italiana lavoratori emigrati
e famiglieFederazione e Amministrazione
/Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

In 2500 dalla California a Washington: ci tolgono anche le riserve

La lunga marcia indiana contro gli eredi di Custer



Marlon Brando parla al raduno dei pellirossa

WASHINGTON. — Spro-nati dalle urla di guerra e dai tam tam, hanno fatto l'ingresso a Washington i pellirosse partiti per la «lunga marcia» da ogni angolo degli Stati Uniti. «Siamo noi il popolo originale di questo paese», ha detto Philip Deer, uno degli organizzatori, durante la prima sosta nella capitale nel parco «Malcom X». Erano più di duemila-cinquecento gli indiani alla fine del grande cammino, che per molti ha voluto dire una «protesta» di cinquemila chilometri.

Cheyenne, Sioux, Iroquois, Navaho: hanno eretto un accampamento, hanno acceso i fuochi sacri e messo bene in vista i contrassegni delle varie tribù: e tutti insieme hanno accusato l'uomo bianco di voler loro togliere le terre.

Fra le celebrità che li hanno accolti facevano spicco gli attori Marlon Brando e Dick Gregory. Erano trecento i marciatori quando erano partiti in febbraio dalla California. Ma poi il numero è andato gonfiandosi, man mano che la marcia attraversava gli Stati delle praterie dirigendosi verso est. Gli abitanti della capitale hanno applaudito a lungo gli ospiti, mentre camminavano fiancheggiando il «Meridian Hill Park», e hanno insieme a lotto battuto le mani a Brando — che da anni caldeggia la causa dei pellirosse — quando ha definito gli Stati Uniti «l'ultima potenza colonialista del mondo», e ha detto che «la situazione è migliore addirittura in Sudafrica, dove almeno il governo concede terre, patrie, alle tribù indigene».

I marciatori protestano contro alcune proposte di legge, ora in esame al «congresso», che, a loro giudizio, mirano a una ulteriore divisione delle loro terre, e a rendere ancora più precaria la sopravvivenza della loro cultura.

La marcia è iniziata sulla costa ovest degli USA per concludersi sulla costa est. C'erano rappresentanti di una ottantina di tribù nei «teepee» eretti sul piazzale, di fronte alla Casa Bianca. La dimostrazione, cominciata in California l'11 febbraio, si conclude con la settimana «solenne» di Washington. Le autorità federali non hanno fatto nulla per contrastare l'iniziativa: anzi, a fianco dei dimostranti hanno dislocato un picchetto d'onore, che ha preso a scandire, con i tamburi di tutta la nazione, i ritmi dei pellirosse.

«Non io, e nessun altro —

ha detto ancora Marlon Brando — sarebbe capace di esprimere tutte le sofferenze che gli indiani di questo paese hanno sofferto da quando qui è giunto l'uomo bianco». E ha aggiunto: «sono sbalordito, perché il segretario di stato, il presidente e il vicepresidente possono parlare delle violazioni dei diritti umani all'estero, mentre noi siamo l'ultimo paese al mondo che si decide a rinunciare a un controllo coloniale, su un popolo finora controllato con la forza».

Anche Mohamed Ali ha espresso la volontà di aiutare i pellirosse a difendere i loro diritti, e ha detto di considerare la loro causa con la stessa serietà con cui si era in altri tempi opposto alla guerra nel Vietnam, «opposizione che dieci anni fa mi costò il titolo di campione mondiale dei pesi massimi». Il pugile, rivolgendosi venerdì ai giornalisti, a New York, di fronte alla statua della libertà, aveva dichiarato: «Mi sentirei colpevole, ancor più perché sono ricco, se non facessi nulla per aiutare gli indiani d'America».

L'ex campione dei massimi che ha appena trascorso un mese nell'Unione Sovietica, ha per ammesso: «sarebbe troppo tardi, adesso, per restituire New York o Cleveland agli indiani. Ma è ancora possibile salvare certe terre, per lo più aride, in cui si trovano le loro attuali riserve».

Le proposte di legge cui i dimostranti si oppongono, prevedono in particolare l'abolizione delle riserve, e di certi diritti di caccia e di pesca. Secondo uno degli organizzatori della marcia, dai disegni «mirano a distruggere il modo di vita degli indiani d'America».

Philip Deer ha dichiarato poi che la protesta è diretta contro il programma federale di sterilizzazione delle donne pellirosse: negli ultimi 2 anni, ha detto, ne sono state rese sterili circa trecentomila.

Per sottolineare il carattere spirituale, dell'iniziativa, i marciatori hanno tenuto per l'intera notte cerimonie religiose. E per sottolineare il carattere pacifico, hanno fumato a lungo il «calumet» della pace. Nei «teepee» di fronte alla Casa Bianca gli indiani potranno, nei prossimi giorni, restare solo nelle ore diurne. Per il pernottamento dovranno accamparsi sui terreni loro attribuiti per l'intera settimana alla periferia della capitale.

La grande base in Zaire

Un poligono puntato sull'Africa

In una dichiarazione fatta a Monaco nel corso di una conferenza stampa lo scorso marzo il direttore generale dell'OTRAG che ha costruito un poligono missilistico di 150.000 chilometri quadrati in Zaire ha detto che «il poligono serve a scopi pacifici, e più precisamente per inviare satelliti per telecomunicazioni nel cosmo. E questo — ha aggiunto — aiuterà i paesi del Terzo mondo a risolvere i loro problemi di telecomunicazioni». Ma ha anche aggiunto che i missili dell'OTRAG possono allo stesso tempo portare nello spazio testate nucleari.

Finora sono stati realizzati tre lanci dal poligono dello Shaba. Il terzo lancio è avvenuto proprio in concomitanza con la rivolta delle popolazioni katanghesi, mentre i combattimenti si svolgevano a settecento miglia dalla rampa di lancio.

In un'altra intervista, meno di due mesi fa, il direttore generale dell'OTRAG, ha det-

to: «Mi è stato chiesto se il missile per comunicazioni può trasportare una testata atomica. Questo può essere escluso. Primo perché non è nostra intenzione farlo. Secondo perché questo missile non è stato pensato per la guerra, ma per altri fini».

Tuttavia questo dipende dalle intenzioni e dai fini di chi è incaricato del lancio di ciascun missile».

Negli Stati Uniti il dottor Carlton Goodlett, leader progressista dell'Associazione degli editori neri americani di giornali, ha detto in un'intervista che «non ci può essere dubbio. Il lancio di un missile in Africa, e soprattutto da un paese africano la cui esistenza è oscura e incerta e in sé molto discutibile, come pure sono discutibili l'intenzione e i fini dell'impresa... ma in discussione è soprattutto lo scopo reale che sta dietro l'intero affare».

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grettan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Eigin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Koon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 855 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
TUTTOLIBRI (Libreria Italiana), 18 Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramaro, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University
WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawang
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawang
F. DEL RIO, Cowper Street, Warrawang
MASELLA & NOTARIANNI, 106/10 Wentworth St., Port Kembla

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTA DELI, 590 Lower North East Rd., Campbelltown
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 116/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., Mile End
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 A Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
SYDNEY - 658 Parramatta Road, Petersham
(Orario di apertura: dalle 8 alle 8 di sera)
BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005
CANNBERRA - C/O 17 Bundoola St., Narrabundam, 2804
PERTH - C/O 8 Gale Court, Langford

Annulate le elezioni truffa in Bolivia

LA PAZ — La corte nazionale elettorale ha annullato i risultati delle elezioni del 9 luglio scorso ordinando la convocazione di nuove elezioni entro sei mesi. Il segretario della Corte ha letto la decisione ai giornalisti al termine di una giornata di tesa aspettativa politica, mentre il candidato dell'opposizione di sinistra Hernan Silles Zuazo, il vero vincitore della consultazione elettorale aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la manipolazione dei dati e i brogli da parte del governo, il quale aveva già fatto annunciare la vittoria del candidato del dittatore Banzer, generale Juan Pereda.

Lo stesso generale Juan Pereda, dinanzi alla ferma reazione dell'opposizione e alla protesta che andava crescendo in tutto il paese, si era visto costretto all'ultimo momento a chiedere anch'egli l'annullamento dei risultati. La sua richiesta naturalmente era stata motivata con capziose argomentazioni che lasciano aperte molte incognite sul futuro sviluppo della situazione politica.

Egli infatti ignorando che la Corte elettorale ha motivato l'annullamento dei risultati con il riconoscimento delle «irregolarità emerse in tutto il processo elettorale», ha detto che era sua «ferma intenzione non cadere nel

trabocchetto predisposto dagli elementi estremisti» che a suo dire mirerebbero a «dividere il popolo boliviano e a provocare violenza e caos nel paese».

Come è noto, le elezioni erano state convocate per ridare al paese un governo civile dopo 12 anni di regime militare retto dal generale Hugo Banzer. I brogli e la manipolazione con cui il regime aveva tentato di garantire la vittoria di un suo candidato erano stati denunciati non solo dalla opposizione di sinistra, risultata praticamente vincente, ma anche da una commissione di osservatori internazionali. Addirittura, il numero totale

delle schede di cui veniva annunciato lo spoglio, per attribuire la vittoria al generale Pereda, era superiore di quasi cinquantamila unità a quello degli iscritti sulle liste ufficiali.

Nonostante l'annuncio di nuove elezioni il presidente Banzer, che aveva già definito la denuncia dei brogli e la protesta dell'opposizione, un «atto sovversivo», ha dichiarato che

egli «consegnerà il potere all'istituto che mi ha affidato a suo tempo il compito di governare la nazione». Vale a dire che le forze armate riprenderanno in mano la situazione.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Dopo l'assassinio dei due ufficiali

La Spagna ha reagito con calma e fermezza all'attentato eversivo



MADRID — La Spagna vive in un clima teso ma composto da una nuova fase della scalata di violenza che accompagna puntualmente il progredire del processo di democratizzazione del paese.

All'indomani dell'assassinio dei due alti ufficiali dell'esercito, il generale di brigata Juan Sanchez Ramos Izquierdo e il suo aiutante di campo tenente colonnello Juan Perez Rodriguez, è stata marcata dall'atteggiamento responsabile dei partiti e delle stesse forze armate, sintetizzato da una ferma dichiarazione del generale Manuel Gutierrez Mellado, vice primo ministro e ministro della difesa. «Questi attacchi criminali — ha detto Mellado — mirano a spezzare la Spagna, a distruggere il nostro morale e a far perdere il controllo dei nervi al governo e alle forze politiche, a creare divisioni fra gli spagnoli, a suscitare insicurezza nella polizia e nelle forze armate. Sono sicuro che il popolo spagnolo non può cadere e non cadrà in questa trappola». La dichiarazione del generale ministro che segue quella dei rappresentanti delle forze politiche e del primo ministro Suarez tutte tese a respingere l'intenzione eversiva dell'atto terroristico, riflette la compostezza delle reazioni nelle file dell'esercito di cui si temevano iniziative inconsulte.

Il fatto che, poche ore dopo l'attentato la Camera dei deputati avesse votato a grandissima maggioranza (258 sì, due no, 14 astensioni) la nuova Costituzione che delinea il volto della democrazia spagnola dopo il franchismo, viene considerato una risposta simbolica a chi vuole con la violenza ostacolare e deviare il processo di rinnovamento del paese. La nuova Costitu-

zione entrerà in vigore solo dopo il voto del Senato.

Le preoccupazioni sul terreno politico vengono ora soprattutto dalla accoglienza negativa che ad essa sembrano riservare gli esponenti baschi: già al momento del voto alla Camera, gli otto deputati delle province basche hanno abbandonato l'aula in segno di protesta contro una formulazione a loro avviso limitativa della autonomia della loro regione.

Sempre sul terreno politico, all'indomani dell'attentato — il primo perpetrato contro esponenti militari dopo quelli degli anni della guerra civile — si rilevano due significative reazioni di segno opposto.

Mentre nel cortile del quartiere generale dell'esercito a Madrid si svolgevano i funerali delle due vittime, all'esterno un gruppo di estremisti di destra manifestava al grido di «Abbaso la Costituzione», «Dimissioni del governo», «Franco, Franco». Sebbene assai limitato l'episodio è significativo del tipo di reazione che il terrorismo può incoraggiare.

Dall'altra parte, all'estrema sinistra, il disagio provocato dall'attentato è stato espresso da un gruppo maoista, la «organizzazione rivoluzionaria dei lavoratori», che ha chiesto l'arresto e la punizione dei responsabili del «criminoso attacco terroristico».

Sul piano delle ricerche nonostante lo spiegamento di forze impiegate i fermi finora effettuati non sembrano riguardare

persone direttamente collegate al gruppo terroristico. La polizia avrebbe tuttavia identificato due degli attentatori. Si tratterebbe di Juan Carlos Delgado De Cadir, e di Enrique Perez Rego.

Le fotografie dei due sono state distribuite agli inquirenti ed a tutte le forze impegnate nella operazione. Il Delgado era già stato in carcere perché implicato nel rapimento del presidente del consiglio di stato Antonio De Oriol; era stato poi rilasciato in seguito all'amnistia generale. Sia lui che l'altro presunto membro del commando appartenerebbero al GRAPO, che rivendicò a suo tempo anche il rapimento di Oriol.

Dagli emigrati italiani

Occupata a Wolfsburg l'agenzia consolare

WOLFSBURG. — Un centinaio di emigranti ha occupato

La sede dell'agenzia consolare italiana a Wolfsburg, nella Germania federale. L'iniziativa è stata decisa dal Comitato d'intesa regionale della Bassa Sassonia, sia come protesta contro il silenzio opposto dal ministro degli esteri italiano alle richieste degli emigrati, sia come un mezzo di pressione perché i problemi sul tappeto vengano rapidamente risolti. L'obiettivo degli emigrati è di ottenere la trasformazione dell'agenzia consolare di Wolfsburg in un vice consolato. La richiesta era stata avanzata il 12 giugno scorso con le lettere inviate al ministro degli esteri Forlani, all'

Allende ricordato dalle forze democratiche italiane

ROMA — La figura e l'opera di Salvador Allende, il presidente cileno barbaramente assassinato dai golpisti fascisti, sono state ricordate a

Roma nel 70. anniversario della nascita alla presenza di rappresentanti dei partiti democratici, delle istituzioni politico-culturali e sindacali di numerosi clienti che il regime di Pinochet ha costretto all'esilio. Dopo una introduzione del presidente della Provincia, Lamberto Mancini, hanno preso la parola il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, Riccardo Lombardi, della direzione del PSI, Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI.

Tutti gli oratori hanno messo in luce la statura e l'impegno di Salvador Allende come uomo, come statista, come dirigente di «Unità Popolare». In particolare il sindaco Argan ha sottolineato come il presidente cileno abbia pagato con la vita le proprie convinzioni democratiche e il proprio impegno sociale. Da parte sua Riccardo Lombardi ha messo in rilievo l'esperienza originale, di transizione pacifica al socialismo, che il presidente Allende aveva intrapreso nel suo paese.

Nel suo discorso, Gian Carlo Pajetta ha ricordato i quattro lunghi colloqui da lui avuti con il presidente scomparso in cui traspariva chiaramente «la sua intelligenza e semplicità, la consapevolezza del peso che doveva portare e del rischio che lui e il suo popolo correvano». Allende — ha continuato Pajetta — «fu un democratico che sapeva combattere, un uomo semplice che è morto con il mitra in mano».

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Stefano de Pieri

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

REDAZIONE DI MELBOURNE
Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventare Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____

Vaste ripercussioni al decreto del Consiglio dei ministri sui trasferimenti

I calciatori parlano dell'AIC

VIAREGGIO — Il decreto che permette al calcio di proseguire la sua strada è stato come è noto approvato dal Consiglio dei ministri e, come è stato precisato, nel giro di pochi mesi lo sport professionistico avrà una sua precisa regolamentazione. Si dovrebbe trattare di una legge che sia consona con quelle degli altri Paesi europei, una legge che dovrebbe debellare, nel mondo del calcio in particolare, gli ormai famosi «mediatori», quella pleiade di persone che, in tanti anni, si sono arricchiti ed hanno fatto arricchire anche tante persone che, con questo ambiente, non avevano nulla a che fare.

Si tratta di un provvedimento-tampone che, da almeno dieci anni, da quando cioè si è costituito il «sindacato» dei calciatori (Associazione Calciatori Italiani) era stato rivendicato dall'organizzazione che ha nell'avvocato Campana (presidente) e nell'avvocato Pasqualin (segretario) le punte di diamante. E' in questi giorni piuttosto «caldi» per l'intervento del pretore Costagliola che, a seguito di un esposto presentato dall'AIC è intervenuto per bloccare il «mercato» sia Campana che Pasqualin sono stati nell'occhio del ciclone, fatti segno, da parte di alcuni dirigenti di società, d'invettive che hanno sfiorato il codice.

Parlare, quindi, di vittoria da parte dei calciatori non è errato. In pratica i dirigenti più «focosi», meno al pas-

so con i tempi, hanno perso la battaglia. Occorre anche aggiungere che, grazie a questa battaglia, d'ora in avanti nel mondo del calcio si respirerà un'aria più pulita perché tutto dovrà essere fatto alla luce del sole. Però, come giustamente è stato fatto notare, ci sono voluti dieci anni di battaglie, di iniziative, di pressioni.

Il problema «mediatori» con l'intervento del Consiglio dei ministri sembra ora risolto. Ora resta l'altro problema e cioè la discussione, a fine stragione, dei bilanci in maniera da mettere anche gli stessi giocatori di fronte alla realtà, visto che la stragrande maggioranza delle società denunciano passivi di miliardi.

Come abbiamo accennato, quando si parla di AIC si individua subito Campana. Ed è appunto perché nei confronti del presidente sono state delle tante cose che si è fatta una rapida carrellata lungo la costa della Versilia per conoscere dai calciatori, dai diretti interessati il loro giudizio. Abbiamo incontrato Roberto Badiani della Lazio, Salvatore Esposito del Verona, Valeriano Claudio Merlo dell'Inter, Guido Magherini del Cagliari, Andrea Orlandini della Fiorentina.

Ad una precisa domanda sul comportamento di Campana la risposta è stata unanime: ha fatto bene; era da anni che chiedevamo l'allontanamento dei «mediatori».

Può essere entrati nel merito dell'organizzazione.



Campana

Badiani: «Ho 29 anni e gioco al calcio da almeno 15. Questo è il mio unico lavoro e mi sono iscritto al sindacato sin dalla costituzione. Pago le mie quote e i benefici li ho già visti: lo scorso anno abbiamo avuto bisogno di alcuni medici specializzati. Grazie alla legge approvata a suo tempo non mi hanno dissanguato. Da quando esiste il sindacato mi sento più sicuro, sono protetto da ogni eventuale alzata di testa del presidente. Dobbiamo essere noi a decidere il nostro futuro e non possono essere persone che con il calcio non hanno niente da spartire».

Esposito: «Se non avessi avuto l'appoggio incondizionato di Campana e Pasqualin chissà che fine avrei fatto. Il Napoli, lo scorso anno, mi cedette alla Sampdoria e, una volta giunto a Genova, mi dissero che ero malato, che non avrei più potuto giocare al calcio. Ho moglie e figli ed ho sempre



Orlandini

fatto il calciatore. Mi rivolsi allora all'AIC e le cose sono andate in maniera diversa da come le volevo qualcuno. Mi sono sottoposto ad una serie di analisi che hanno sconfessato quelle fatte fare dalla Sampdoria. Poi, grazie all'organizzazione, ho trovato un posto al Verona. Ma quello che è successo a me non lo auguro a nessuno. Solo gli amici e colleghi dell'AIC mi sono sempre stati vicini, mi hanno difeso. Ho ancora in corso una causa con la Sampdoria. E' il «sindacato» che mi tutela che mi difende. Se Campana prima di presentare l'esposto avrebbe dovuto interpellarci? Ma come si fa a mettere insieme quattromila persone da un momento all'altro? Da anni tutti chiedevamo di eliminare i «mediatori» e che non volevamo essere trattati come delle bestie da soma».

Merlo: «Era una cosa che doveva avvenire. L'avevamo chiesta già dieci anni fa. Abbiamo detto sin dal primo



Caso

giorno che non volevamo gente estranea nel giro. Siamo uomini, abbiamo tutti famiglia e sappiamo anche amministrarci. Dobbiamo essere noi a contrattare con i dirigenti e dobbiamo anche sapere come sta la situazione, se la stagione è stata positiva, se cioè la società ha incassato una cifra tale da poterci rendere gli stessi ingaggi. Insomma vogliamo essere sempre più a conoscenza di quanto avviene. E solo il nostro sindacato potrà farci raggiungere questi obiettivi».

Orlandini: «Sono un «veterano» del sindacato, sono uno che ci ha sempre creduto poiché, sin da ragazzo, in casa mia si è sempre parlato di sindacati, di rivendicazioni. Campana non mi ha interpellato, ma cosa mi doveva chiedere? Tanti anni fa decidemmo di portare avanti la battaglia contro i mediatori. E' cambiato qualcosa in questi anni? No. E allora cosa avrebbe dovuto attendere? Secondo me avrebbe dovuto farlo prima. Troppa gente ha «mangiato» sui nostri trasferimenti. E poi dicono che siamo noi a pesare sul bilancio».

Magherini: «Ho quasi sempre giocato in «B» e ho notato la differenza di trattamento. E' che quando uno si trova in difficoltà e accenna al «sindacato» o fa il nome di Campana sembra di aver parlato di peste. Invece grazie all'AIC e alla sensibilità a suo tempo dimostrata dai partiti abbiamo l'assistenza, la possibilità di ricevere una pensione e soprattutto ci sentiamo uomini. Una volta parlare di certi problemi con un dirigente era molto difficile. Oggi, essendo coscienti di avere alle spalle una nostra organizzazione, affrontiamo i problemi con maggiore spregiudicatezza».



Merlo



Esposito



Badiani

Panatta atleta dirigente dipendente di se stesso

GENOVA — Panatta è nell'occhio del ciclone. Panatta è in crisi. Panatta è contro tutti e tutti sono contro Panatta. Panatta, addirittura, è contro Panatta. Assurdo ma vero, con conseguenze preoccupanti, se non disastrose, sul piano industriale, sindacale, sportivo. Perché il Panatta Adriano, il giocatore, diventa dipendente di se stesso, di Adriano Panatta industriale, proprietario della General Sports che lo ha sponsorizzato mentre, come tenista in pauroso declino (è sceso in poco tempo dall'ottavo al 28° posto nella classifica mondiale, riducendo anche i guadagni di un terzo), danneggia il Panatta industriale, che ci rimette l'osso del collo e fallisce.

Ma (e proprio qui sta la gigantesca contraddizione di questa vicenda che ha investito il giovane industriale-atleta, ora al centro di così accese e spesso dure e ingenerose polemiche), Panatta è in fondo il minor colpevole, addirittura, una delle numerose vittime di una situazione anomala. Sportivamente, perché ha risentito in maniera forse eccessiva di un peso anche morale che sicuramente non era del tutto suo; finanziariamente perché ha finito col pagare di tasca propria (quasi 700 milioni di lire) errori di altri, proprio nel momento in cui aveva generosamente tentato di raddrizzare una barca il cui naufragio non l'avrebbe coinvolto certamente in modo disastroso.

Gli avevano offerto, con la General Sports, tante promesse ed una grande responsabilità, e lui si era presentato, per la prima ed unica volta in fabbrica, con una rosa per tutti come buon auspicio ed un sorriso grosso così sulle labbra come promessa di successo. Ora ha vergogna di

tornare a Genova, nella sua fabbrica. Ma non ha dimenticato i dipendenti, una sessantina, per i quali ha chiesto, e ottenuto, un trattamento preferenziale, nella liquidazione della sua ditta.

La General Sports era stata fondata con un massiccio intervento dei maestri di tennis, che si erano tassati per un milione a testa, e sostenuta finanziariamente dalla famiglia Martignoni. Fabbri-cava racchette da tennis e commerciava in articoli di abbigliamento sportivo ai quali applicava il proprio marchio «G.S.», preoccupandosi della vendita del prodotto per proprio conto.

Nel 1976, una decina d'anni dopo la fondazione, il deficit della ditta raggiunge il miliardo e mezzo. Martignoni e altre famiglie riescono a coprire il «buco» contemporaneamente ad una clamorosa operazione di sponsorizzazione di Panatta e Bertolucci. Panatta soltanto per l'abbigliamento (perché continuava a pubblicizzare assurdamente la racchetta concorrente «VIP» e le scarpe Superga); Bertolucci per la racchetta GS, che prendeva il suo nome.

Panatta spaziava allora ai vertici della classifiche mondiali. I suoi prodotti, quelli da lui sponsorizzati, «tiravano» di conseguenza. La «G.S.» aveva un momentaneo rilancio: l'intervento di Panatta atleta-sandwich-dirigente pareva il toccasana e la ditta si sbilanciava, ma non in investimenti o piani di ristrutturazione, come era logico attendersi, bensì in assunzioni di dirigenti che non si rivelarono l'altezza della situazione.

La Morerod, 22 anni, si trovava su una vettura condotta da Pierre Alain Bruchez, uno degli allenatori della squadra svizzera di sci, che

tracollo, nel maggio del '77 si cominciò a parlare di un fantomatico acquirente, che poco a poco assunse il nome di Adriano Panatta.

In effetti l'operazione, se sfruttata a dovere, avrebbe potuto dovuti dare risultati eccellenti ma la sempre più imminente minaccia di crisi provocò un anticipato, urgente intervento del manager di Panatta, Massimo Camilletti, che si precipitò a Genova per assicurare che l'operazione era praticamente fatta, ma che si sarebbe conclusa soltanto in settembre, con un grande lancio pubblicitario.

Emergono spaventose contraddizioni, come quella già citata di Panatta che diventa controparte di se stesso perché fabbrica una racchetta e ne pubblica un'altra, ma l'operazione pare funzionare ugualmente bene, almeno esteriormente. All'interno, invece, si verificano ben presto i primi intoppi.

Intanto sul mercato cominciava a cadere la credibilità della «G.S.» e dei suoi prodotti, per una serie di operazioni sbagliate, mentre i magazzini si gonfiavano di merce invenduta.

Il curatore fallimentare, Alfio Lamanna, sottolinea la costante preoccupazione di Panatta («anche nelle tristi giornate di Budapest») e la sua sensibilità per la sorte dei dipendenti, ha assicurato che gli stipendi sono stati pagati fino all'ultima lira, mentre restano in sospeso le liquidazioni (poco più di un centinaio di milioni di lire), le provvigioni agli agenti, i crediti dei fornitori.

«Con la vendita del materiale in giacenza in magazzino — ha assicurato — e dei macchinari, si dovrebbe riuscire però a soddisfare tutti».

Mentre Panatta, padrone e

dipendente di se stesso, aspetta, fra mille polemiche: ci ha rimesso una barca di soldi e la faccia, come industriale e come atleta. Chissà che una favorevole, felice e auspiciata soluzione della vicenda non ci restituisca, almeno, il Panatta atleta.

Il nuovo marchio presentato da Anzalone

La Roma si rinnova con ... il «lupo furente»

ROMA — La Roma, società di calcio, entra in una sua nuova dimensione. Dopo cinquant'anni di fortune alterne, il presidente Anzalone, che dopo i propositi di abbandono è rimasto saldamente al timone della società, ha deciso di «tentare via nuove per colmare il deficit giallorosso». Al bando le tradizioni e le vecchie abitudini e via libera ad una serie di innovazioni, soprattutto a livello commerciale, che dovrebbero servire a dare un volto nuovo alla società e alle amiche casse sociali.

«Dopo tanti anni, la Roma ne ha cinquanta, era giunto il momento di rifarsi il trucco» — ha sottolineato il presidente romanista — «Così abbiamo deciso di battere nuove strade, per non rimanere strangolati dal già pesante deficit. Oltretutto quando fra brevissimo tempo verremo a cadere la norma del vincolo perderemo anche quello che adesso chiamiamo «patrimonio» giocatori. Così abbiamo studiato nuove soluzioni, per cercare di sopravvivere».

Anzalone e i suoi collaboratori hanno inventato un marchio, un «lupo» dall'aspetto feroce, diremo rug-gente, al posto della vecchia

ma è molto usato. E' un fatto chiaramente commerciale, una maniera di autosponsorizzarsi. Questo ci permetterà almeno lo spero, di far fronte alle sempre più crescenti spese e anche per coprire quel periodo di «maggia», cioè quando il campionato si ferma e non arrivano i soldi degli incassi».



ANZALONE mostra i nuovi «simboli» della Roma